

Nam. 7.

Luglio 1887.

Vol. VI.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4400 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano della metà. — I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.
Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 7

XIX Congresso degli Alpinisti Italiani in Vicenza. Avvertenze	Pag. 193
Le Alpi Bellunesi. — O. BRENTARI	" 194
Nel Rifugi Alpini. — P. LIQY.	" 197
Alla Caverna di Nava. — G. C. CHIECCHIO	" 200
Cronaca Alpina	" 204
GITE E ASCENSIONI: Meije, Barre des Ecrins, Monviso 204. Tabor 204. Col de Trièves 204. Al Monte Cervino 205. M. San Primo 206. M. Gombolo 207. Ortler 208. Pizzo Tresero 208. Pania della Croce 208.	
RICOVERI E SENTIERI: Chiusura delle capanne del C. A. I. 209. Rifugio della Gura 210. Capanna sulla Tête du Rutor 210. Scale e corde al Cervino 210. In Valtellina 210. Sul Vettore 211.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: Nelle Valli di Lanzo 211. In Valsesia 211. In Valpellina 212. In Valtouranche 212. In Val d'Agordo 212. Nell'Alto Delfinato 212.	
STRADE E FERROVIE: Ferrovia Cuneo-Ventimiglia 212. Ferrovia Rivarolo-Castellamonte 212. Strada Balme-Ala 213. Al Gran San Bernardo 213.	
DISGRAZIE IN MONTAGNA: Sulla Jungfrau 213. Altre disgrazie 215.	
Varietà	" 215
Esposizione Regionale Veneta delle Piccole Industrie 215. Vedetta Appenninica sul Gianicolo 215. Per gli osservatori a grandi altezze 216. Edelweiss in Val Fontana 216.	
Letteratura ed Arte	" 217
Club Alpino Italiano	" 219
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 219. Circolari: VIII ^a : 1 ^a Assemblée dei Delegati per il 1887 219; IX ^a : 1) Comunicazione dei nomi dei Delegati, 2) Bollettino 221	
SEZIONI: Firenze 222. Verbano 222. Enza 223. Brescia 223.	
Altre Società Alpine.	" 223
Club Alpino Svizzero 223. Club Alpino Tedesco-Austriaco 223. Club Alpino Francese 224. Società degli Alpinisti Tridentini 224. Club Transilvano dei Garpazi 224.	

Il prossimo numero della « Rivista » sarà pubblicato verso la metà di agosto.

INSERZIONI A PAGAMENTO

RECOARO

GRANDE ALBERGO TRETENERO

CON ANNESSA SUCCURSALE

alla Città di Firenze

Recentemente restaurato, contiene, insieme colla succursale, un centinaio di stanze.

Table d'hôte, pensioni e semplici alloggi.

Grande salone per balli ed altri trattenimenti; salotti per musica, lettura e giuoco, servizio di carrozze.

Questo albergo, contornato da giardini, nella più bella situazione del paese, può soddisfare a tutte le esigenze, specialmente di intere famiglie.

Stanze da L. 2 in più.

Pensione ed alloggio, tutto compreso, L. 8.

Speciali facilitazioni per famiglie.

(35)

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XIX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI in Vicenza. — 1887

AVVERTENZE

I.

Adesioni al Congresso

Si rammenta che le *adesioni* devono inviarsi per lettera, o direttamente o per mezzo della rispettiva Direzione, in modo che pervengano alla Sezione del C. A. I. in Vicenza *non più tardi del 12 agosto*.

È unita al presente numero della *Rivista* la **Scheda per l'adesione al Congresso**.

La *Scheda* contiene il modello per le dichiarazioni da farsi diviso per *giornate* del Congresso, con indicati i prezzi relativi ad ogni giornata.

Vi sono norme che spiegano le modalità per il pagamento delle diverse quote.

Nella *Scheda* è riprodotto il *Programma del Congresso*, con aggiunto l'itinerario speciale per la escursione libera alle Dolomiti nei giorni 1 settembre e seguenti, con partenza da Asiago.

Chi intenda intervenire al Congresso dovrà riempire la *Scheda* secondo le istruzioni nella stessa contenute, e *non altrimenti*, e inviarla con *affrancatura di 20 centesimi* all'indirizzo stampato a tergo della *Scheda* stessa.

Le adesioni condizionate o con riserva, o date in modo diverso da quello indicato nella Scheda si hanno come non date.

II.

Riduzioni ferroviarie

A coloro che interverranno al XIX Congresso Alpino è accordata sulle ferrovie delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e della Società Veneta, per il periodo dal **15 agosto** a tutto **30 settembre**, la seguente riduzione sui prezzi dei biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe:

Per una percorrenza che non superi i 100 chilometri il 30 per cento.

Per le successive percorrenze da	101 a 200	"	35	"
"	201 a 300	"	40	"
"	301 a 400	"	45	"
"	401 ed oltre	"	50	"

Appena giunta la *Scheda* di adesione alla Direzione della Sezione di Vicenza, questa spedisce all'aderente una **tessera di ammissione perso-**

nale e una carta di riconoscimento pure *personale* da farsi valere esclusivamente presso le Amministrazioni Ferroviarie per profittare della riduzione indicata.

Con la presentazione di questi documenti il Congressista potrà ottenere il biglietto per l'*andata* a Vicenza, e poi, dopo il Congresso, il biglietto per l'*ritorno*, che potrà esser fatto, oltrecchè da Vicenza, anche da altre stazioni del Veneto che saranno indicate nella *Carta di riconoscimento*.

III.

Altre norme

I Congressisti sono pregati d'intervenire a tutti i ritrovi, ricevimenti e feste in *abito da viaggio*.

Altri dettagli saranno dati nelle *Tessere d'intervento*.

I particolari del programma per le diverse giornate saranno fatti conoscere con appositi ordini del giorno a stampa.

Quelli che desiderassero anche subito schiarimenti possono rivolgersi alla Sezione di Vicenza.

La Direzione della Sezione Vicentina del C. A. I.

Le Alpi Bellunesi.

Quando nella *Rivista* dello scorso anno (N. 12), parlando della nuova ferrovia Treviso-Belluno, io enumeravo i vantaggi che essa avrebbe apportato specialmente all'alpinismo, io fui ben facile profeta; e difatti nel corrente estate i treni portano a torme fra quelle incantevoli valate i forestieri; e bisogna in questa occasione chiamare *forestieri* moltissimi Italiani, persino del Veneto, che, se conoscevano qualche parte del Tirolo e della Svizzera, ignoravano completamente, o conoscevano appena di nome, tutte le magiche ed incantevoli bellezze che si racchiudono nelle Alpi Bellunesi, le quali comprendono la parte maggiore e migliore dei monti che si sogliono chiamare dolomitici.

Tutto quel magico complesso di monti, che dovrebbero formare il teatro delle alte emozioni e dei nobili sudori della nostra gioventù, si potrebbe dividere in venti gruppi distinti, che prendono il nome dalla Grappa che fronteggia la pianura, Pavione che domina la valle di Primiero, Pizzocco che sorpiomba al vallone del Piave, Cimon della Pala chiamato il *Cervino delle Dolomiti*, Marmolada (m. 3494) che coi suoi azzurri ghiacciai e candidi nevai supera tutti gli altri monti del Veneto, Civetta che alza le sue tremende pareti sopra il Lago di Alleghe, Pelmo che le sta di fronte e chiude ad oriente l'alta valle di Zoldo, Bosco Nero causa innocente di tante discussioni fra due alpinisti tedeschi, la Tofana e la Rocchetta che chiudono ad occidente la parte austriaca del Cadore, l'Antelao che serviva di segnale e direzione ai marinai di Venezia veleggianti nell'Adriatico, le Marmarole tante volte riprodotte nei quadri di Tiziano, il Sorapiss, il Cristallo, i Cadini, le Tre Cime

di Lavaredo ed il Piana che circondano l'argentea conca del lago di Misurina, e finalmente Cima Dodici, Punta dei Tre Calzolari ed Haunold, quasi del tutto sconosciute agli alpinisti italiani, le quali formano per buon tratto il nostro confine politico e geografico.

Le valli più note ed importanti di questa regione sono quelle di Primiero (Cismon), Agordo (Cordevole), Zoldo (Maè) e Cadore (Piave). La valle di Primiero (la cui parte superiore e migliore appartiene all'Austria) conduce al Passo di Rolle, donde si scende nella valle dell'Avisio, celebre in tutto il mondo per le sue ricchezze mineralogiche e geologiche. Nell'alta valle di Primiero è stazione climatica assai frequentata l'albergo in cui fu trasformato l'antico convento di S. Martino di Castrozza (m. 1456), posto proprio ai piedi delle più eccelse vette dolomitiche.

La valle d'Agordo (sulla quale Ball, Curchill, Edwards, Gilbert ed altri inglesi formarono una vera biblioteca di splendide pubblicazioni) è nota per le celebri miniere di rame; e, per la sua vicinanza alla linea ferroviaria, sarà certo d'ora innanzi frequentatissima.

La valle di Zoldo, coi suoi stupendi e svariati punti di vista, la bellezza dei suoi monti e boschi, la freschezza delle sue acque e l'eccellenza della sua aria, e colla buona strada che conduce al capoluogo, è ancora poco visitata dal forestiero, e dimenticata a torto dalla maggior parte di coloro che visitano l'Agordino od il Cadore, in mezzo alle quali regioni Zoldo si nasconde.

La più settentrionale ed orientale di queste valli è il Cadore, ed è anche la più nota a tutti, per la grandiosa altezza e forma svariata dei suoi monti, e per le sue notissime memorie storiche ed artistiche.

Al prossimo Congresso alpino di Vicenza accorreranno (come hanno già promesso) moltissimi fratelli del Piemonte, Lombardia, Liguria, ed altre provincie d'Italia: e verranno non solo mossi dal desiderio di vedere la gentile Vicenza, coi suoi giganteschi palazzi palladiani, i Monti Berici (teatro di tante bellezze, sui quali fu scritta col sangue una delle pagine più belle della moderna storia d'Italia), Recoaro colle sue fonti d'acque ferruginose ed i suoi colli verdi ed ombreggiati, Schio industrie, in cui Alessandro Rossi ha eretto a se stesso un monumento grandioso ed imperituro, Thiene col suo castello e coi suoi mercati, Asiago capitale d'una colonia tedesca ora quasi del tutto italianizzata nella lingua, e completamente da lungo tempo nei sentimenti, Bassano col suo vago orizzonte, coi quadri dei suoi Da Ponte, e colle ceramiche artistiche: ma oltre a tutto questo gli alpinisti d'ogni parte d'Italia vengono a Vicenza col desiderio e progetto di visitare poi le Alpi Bellunesi, quel grandioso teatro dolomitico, bello d'una bellezza tanto diversa da quella delle Alpi occidentali.

Nè della vostra gita voi vi pentirete, colleghi carissimi; chè coi vostri occhi vi persuaderete che le Alpi del Bellunese sono quasi il riassunto ed il complesso delle bellezze delle Alpi intiere.

Vi piacciono le strette gole, chiuse fra due pareti di rupi, le quali lascino vedere appena una striscia di cielo azzurro, ed al basso poco spazio appena per la strada e per il fiume o torrente, e si allarghino qualche volta qua e là solo per dare luogo a qualche modesto paesello? Ed allora potrete visitare il Canale di Brenta, coi suoi campicelli di tabacco,

colle sue grotte di Oliero piene di tesori della natura e di ricordi storici, col Covolo e la Bastia di Enego, avanzi di antiche fortificazioni, e col Tombione, grande forte moderno, che chiude la valle a qualunque esercito invasore; potrete visitare il canale di Quero, percorso dalla ferrovia per Belluno; potrete percorrere la strada dello Schenèr, che conduce in Primiero, quella strada così ricca di colori, quella strada che ad ogni passo, colle bianche ghiaie del Cismone, le rosse sue rocce, ed il verde dei suoi prati, mostra gigantesche bandiere italiane; potrete visitare il Canale d'Agordo, coi suoi mille pinacoli e guglie, colle sue vallette e cascatelle che spicciano dalla viva roccia, quel Canale così bene descritto dallo Stoppani nel *Bel Paese*; potrete infine percorrere i famosi Serrai di Sottoguda, passando e ripassando il torrente Pettorina che rumoreggia sotto quattordici ponticelli, balzando spumante fra i massi che occupano tutto il fondo di quell'angusto e tortuoso burrone. O vi piace invece la allegra verdezza delle valli ampie e popolose? E visiterete allora il vallone del Piave tra Feltre e Belluno, colle sue verdi e fertili colline, colle città e paesi laboriosi, colla capricciosa catena montuosa che lo chiude a settentrione, e coll'ampio e bianco letto del suo fiume grandioso, che trasporta sulle sue onde spumanti i tronchi possenti delle ricchissime selve; visiterete la bellissima conca di Agordo, la cui cerchia dentata di monti venne paragonata ad una sterminata corona di re; salirete sul Montericco in Cadore, donde vedrete le vallate del Boite e del Piave, popolate da cento villaggi, dominate da una schiera di monti giganteschi. O vi piacciono i boschi fitti di alberi e ricchi di fragole e fiori, sui cui rami cantano gli uccelli e saltano gli scoiattoli? Ed allora salite al Cansiglio, che è una delle più belle selve d'Italia, visitate il bosco di S. Marco, donato dai Cadorini alla repubblica di Venezia, internatevi nel bosco di Poi, non lungi da Agordo, risalite la valle di Zoldo, che è un bosco continuo. O vi piacciono gli ampi pascoli, ove godere

Il divino del pian silenzio verde?

Ed i monti del Veneto vi mostreranno il verde altipiano dei Sette Comuni, le vaste e fiorite praterie della Bellamonte, l'ondulata e verde conca di Erera, e quella verde di Val Visdende nel Comelico, tutte colle loro ricche malghe, ove, come nell'arca di Noè, si possono passare in rassegna tutti gli animali, dalla gallina al toro, ed in mezzo ad essi, bianco e rosso e vigoroso, il re del creato. O vi piacciono forse i placidi laghetti? E le Alpi Bellunesi ve ne potranno mostrare più d'uno, e di svariata bellezza; come il piccolo *Lago Morto* sul Fadalto, immobile e liscio come una lastra di marmo nero, senza ricever acqua da nessun affluente, nè spanderne con alcun emissario, quieto e silenzioso, come un ricco misantropo ed egoista; il *Lago di S. Croce*, più ricco e più vasto, e ricco di affluenti; il *Lago di Misurina*, nell'alta valle cadorina dell'Ansiei, coi suoi riflessi argentei rispecchianti le nude dolomiti che lo circondano; il *Lago d'Alleghe*, verde come smeraldo, nell'alto Agordino: e se volete vedere questo lago dovete affrettarvi, perchè i geologi assicurano che tra un secolo di esso non resterà segno fuor che in un ampio campo di ghiaia. O vi piacciono le svariate forme dei monti rocciosi? E forse nessun'altra regione delle Alpi ve ne potrà mostrare di

più belle delle Alpi Bellunesi, le quali possono vantare l'Antelao, colla sua imponente forma piramidale, il Pelmo, simile ad un grande trono degno di Giove, la Civetta, che vista da Caprile presenta la forma d'un immenso organo colle sue canne allineate, il Framont, colle sue tre corna da ingelosirne Lucifero, le Tre Cime di Lavaredo, che potrebbero venir chiamate le Tre Grazie delle Alpi, il Cimone della Pala, colla sua punta arditissima che si spinge verso il cielo: e cento altri.

Insomma le Alpi Bellunesi, colle loro acque e cascate, colle loro verdi praterie e spianate rocciose, coi mille fiori ed alberi della loro flora, dall'olivo al mugo, dalla rosa all'edelweiss — coi nevai e ghiacciai, colle loro grotte e gole, vallicelle ombrose ed aprichi valloni, coi tappeti boscati e le roccie dolomitiche inargentate e dorate dal sole, colla loro ricca fauna che comincia dagli animali domestici per finire alle volpi che si rintanano ed ai camosci che saltano sui greppi più alti, coll'azzurro che le copre e l'aura sana che le vivifica, con tutte insomma queste cose belle e buone, sono un vero paradiso, degno di visite frequenti e lunghe dimore di quanti possono fuggire per qualche tempo l'afa della pianura.

E testimoni competenti della verità di quanto io dico sarete voi, Alpinisti Italiani, quando ai primi del venturo settembre andrete lassù a ricrearvi corpo ed anima.

Ottone BRENTARI (Sezione di Vicenza).

Nei Rifugi Alpini *.

.... Chi non si è trovato avvolto dalla tempesta non può immaginare cosa sia. Impossibile formarsene idea senza averla vista. Non somiglia a nessun'altra bufera. Spariscono sentieri, spariscono la montagna, il cielo, la terra. Tutto non è più che neve, tutto non è più che vento. Vento e neve, neve e vento.

Non si sa se la neve si rovesci dall'alto o si sollevi dal basso, se il vento scenda dalle cime o soffi da antri e da buche. È un sossopra, un terremoto, un subbuglio.

Invisibili bocche di vulcani invece di fiamme vomitano neve, vomitano vento, vento e neve. Come da alveari irritati irrompono a sciame punte diacciate volanti, pungiglioni di vespe invisibili, finissimi aghi che feriscono come strali, tormentano il viso, penetrano nel vestito. Una rissa nel caos, una baruffa negli elementi.

Non si vede altro che un folle svolazzamento di cristalli aguzzi, non si odono che sibili acutissimi quasi strida di streghe. Si è sferzati, punzecchiati, battuti, acciecati, assordati. Si sprofonda di buca in buca tra bianchezze funebri, si è involti in grandi lenzuola sventolanti, si diventa neve che cammina.

Barcolando, intoppando si finisce in qualche pozzo bianco d'onde si

* Questo scritto fa parte di un volume che sta per pubblicare l'editore Galli di Milano col titolo: *Sulla Montagna*. Sarà questo del Lioy il primo libro italiano che dica la storia dell'alpinismo e faccia in tutti i suoi aspetti la storia della montagna.

guarda si guarda stupefatti, finchè un sonno invincibile arriva foriero di morte.

Allora sì che le guide scotono, sospingono, sollevano!... Coraggio! Avanti! Ecco, s'è trovato un segnale. Non si è smarriti. Il sentiero è questo.... Avanti! Si vede una piccola capanna..... È la salvezza, il ristoro, la vita: la *Hütte*, il rifugio.

*
**

Indimenticabili sono le notti passate a più di tremila metri nei rifugi alpini. Vi si arriva stanchi, trafelati, ansanti. Non v'è bisogno di bussare all'uscio; si sa bene che non risponderebbe nessuno. Una premurosa alleanza veglia su questi ricoveri dove giorni e giorni si può rimanere sequestrati sepolti sotto la neve.

Guai al ladro che ne portasse via oggetti i quali potrebbero decidere della vita di chi arriverà dopo! Ciascuna guida vi reca pezzi di legno pel foco; quelli delle porte e delle imposte sono sacri; chi ne bruciasse potrebbe divenire omicida di altri che in notti paurose venissero a cercarvi asilo. Sono piccole capanne, ma rispettate come templi; disabitate tutto l'anno, sembrano sorte per magia di buoni geni della montagna.

*
**

Ieri eravamo sotto la sferza del sollione, tra le messi biondeggianti, tra le viti cariche di grappoli che incominciano a nereggiare. Qui nevica, nevica!

Si accende la vampa; si tenta riscaldarsi. Ma come trema il tetto, come tentennano le imposte! Si prova l'impressione di chi giace nella cabina d'un bastimento mentre la burrasca imperversa. Intorno a quella il mare immenso; qui una solitudine non meno sterminata. Non più abitazioni umane, non più viventi. Si è dato un addio alla terra.

Non si sa bene cosa accada fuori, nell'oscurità, nello scompiglio degli elementi; non si è avvezzi a questi silenzi di deserto, ai rumori che quassù ha il vento, alla fantasmagoria di tante forme bianche e enormi che avviluppano intorno. Si sa solo che domani sarà un giorno di pericolosi cimenti; balena innanzi agli occhi la cima che sotto le stelle attende.

*
**

Chi furono gli ultimi venuti? Gli ospiti qui passano e svaniscono. Se ne leggono i nomi e le iscrizioni come di gente lontana lontana, morta o dispersa nel basso mondo delle città e dei villaggi. Si è come distaccati dalla vita, si sogna d'essere volati via, di affacciarsi al mistero ultimo.

Si pensa all'impossibilità di chiamare, di telegrafare. Il telegrafo unisce attraverso l'oceano; ma in queste altezze? È muto. Si è soli soli!

*
**

Nell'insonnia si cerca ogni memoria che faccia rivivere nel mondo tante volte detestato, ma che pure duole di avere così bruscamente abbandonato, quasi portati via, via, sulla navicella d'un aereostato. Si

leggerebbe avidamente tutto, vecchi giornali dimenticati non si sa da chi, pagine di romanzi, orari di strade ferrate.

Alla Schenigeplatte John Tyndall era felice di avere trovato una *Storia d'Elisabetta*, e tra le nebbie dello Sparrenhorn una *Storia dei miracoli* che leggeva imbacuccato nel suo pletto. Forse era in circostanze simili che Giulio Cesare studiava la grammatica sulle Alpi?

*
* *

E si pensa che fino a pochi anni fa nessuno arrivava in questi luoghi più inesplorati di tante lontane regioni selvagge, più ignoti che non siano oggi le valli, i monti, i crateri della luna.

Chi, prima che previdenti compagni erigessero queste capanne, si è trovato di notte quassù? Nessuno! Mai! Su questa vecchissima terra, vicino a tanto succedersi di popoli, fra tante civiltà che si avvicendarono, dai trogloditi, dai pelasgi, agli etruschi, ai romani, ai tempi presenti, nessuno, mai!

*
* *

Niuna delle più difficili ascensioni, mercè questi ricoveri, presenta i pericoli d'una volta. Colti dalla notte, dalla nebbia, dalla stanchezza, dalla tormenta, gli alpinisti trovano asilo in questi piccoli sicuri ospizi che hanno costruiti consacrando a nomi cari alla patria o all'alpinismo. Si chiamano *Vittorio Emanuele* (a metri 2650) sul Gran Paradiso, - *Regina Margherita* sul Fallère (m. 3050), - *Quintino Sella* al Monviso (m. 2950), al Monte Bianco (m. 3500), al Lyskamm (m. 3640), al Jof del Montasio (m. 1938), - *Gastaldi* al Crot del Ciaussinè (m. 2650), - *De Saussure* sul Crammont (m. 2737), - *Budden* sulla becca di Nona (m. 3160), - *Carrel* sul Grand Tournalin (m. 3400), - *Linty* al Hohes Licht (m. 3140), - *Gnifetti* sotto il Colle del Lys (m. 3647), - *Eugenio Sella* sul Colle del Lys (m. 4300), - *Damiano Marinelli* al Monte Rosa sul Jägerrücken (m. 3100) e al ghiacciaio di Scersen nel gruppo del Bernina (m. 3000).

Ve n'ha altri nel gruppo del Monte Bianco all'Aiguille Grise (m. 3335), - al ghiacciaio del Miage (m. 2800), - sul Colle del Gigante (m. 3362), - alle Grandes Jorasses (m. 2804), - altri al Cervino, quello della Tour (m. 3890), quello della Cravatta (m. 4100).

Ed altri sul monte Bò in Val d'Andorno (m. 2600), sul Pizzo Cistella (m. 2877), sul Disgrazia (m. 3600), e ad altezze di 2524 e di 2600 le capanne Cecilia e Cornarossa, - la capanna Milano all'Ortler (m. 2842) in Val Zebrù, i rifugi dell'Adamello (m. 2397), alla Marmolada (m. 3000), di Bedole, alla Tosa (m. 2530), al Lares (m. 2300), al Cevedale (m. 2600), al Canin (m. 2008), - fino nell'Appennino al Gran Sasso (m. 2200), al Lago Santo, al Lago Scaffaiolo, al Falterona, fino all'osservatorio dell'Etna (m. 2990).

*
* *

Alcuni non meritano il nome di capanne; sono miniature di casinette provviste di materasse, di coperte, d'attrezzi; villini costruiti di pietra, foderati di legno, forniti d'ogni desiderabile comodità relativamente ai luoghi ermi e selvaggi dove furono innalzati lottando con ogni maniera d'ostacoli. Percorrendo Val di Genova nel Trentino la

futura imperatrice di Germania passò una notte con le sue figliole nel Ricovero di Bedole.

Il *Damiano Marinelli* sul Jägerrücken del Rosa può ospitare una ventina di persone; è fornito anch'esso di letti, di attrezzi da cucina e da tavola, ed è un pellegrinaggio che si compie tanto più volentieri per rendervi onoranza alla memoria d'una delle più compiante vittime delle Alpi.

Nel *Vittorio Emanuele* al Gran Paradiso pareami di abitare una villeggiatura fantastica, con due camere fornite di doppia fila di letti, una stanza per le guide, una per desinare, una per la cucina; e tutto ciò sulla roccia che divide il ghiacciaio del Gran Paradiso da quello del Moncorvè, con un laghetto bleu mezzo gelato ai piedi, e davanti le grandiose cime nevose della Becca di Monciair (m. 3544) e del Charforon (m. 3640).

* *

Al mattino, uscendo da queste capanne, ogni malinconia si dilegua quando veggonsi scintillare le stelle. Pure si è presi da sgomento nel silenzio grande, nel silenzio che si avverte, si fa sentire, e non è paragonabile a quello delle più tacite nostre notti invernali. Si direbbe che la natura stia col respiro sospeso, adorando. Come nei palloni aereostatici in cui Glaisher a due miglia d'altezza distingueva ancora i latrati d'un cane, qualche suono lievissimo inanimato, quando tacciono le valanghe e i ghiacciai, arriva tratto tratto da lontananze grandi.

Nelle notti tranquille il dindondio lontano delle campane di Chamonix arriva ancora distinto fino ai Grands Mulets del Monte Bianco. La neve intorno ha bianchezze immacolate. Al candore irraggiante delle ore diurne, alle gemme di mille colori che l'aurora e il tramonto vi fanno brillare, è sostituita un'immobilità eguale e rigida. Mai come in queste ore buie può meglio paragonarsi a un lenzuolo funereo.

Miriadi di fiori lo intessono, fiori a stelline caduti dal cielo, fiori di ghiaccio a sei petali, e con ogni petalo dentellato e frangiato a foglioline di felci combinate in tante fogge che Scoresby ha potuto disegnarne più di duecento...

(Dal « Fanfulla della Domenica ».)

Paolo LIOY.

Alla Caverna di Nava.

La Sezione del Club Alpino Italiano che col nome di Alpi Marittime ha sede in Porto Maurizio, aveva stabilito di eseguire una escursione sul Colle di Nava, visitare la caverna recentemente scoperta ai Poggi, e salire sul Monte Galè. Fissato all'uopo un programma, aveva invitato all'escursione i soci delle due Sezioni finitime di Savona e Mondovì.

Alle 10 del mattino del 29 giugno aveva luogo l'incontro fra i rappresentanti delle due Sezioni di Porto Maurizio e Mondovì in prossimità del forte di Nava. Vive espansioni di gioia fra i vecchi amici delle due Sezioni, presentazioni, saluti, reminiscenze, e fra tutti gentile il

simpatico presidente della Sezione di Porto Maurizio, l'avvocato Carlo Ricci. La balsamica aria dei monti e la vista di quelle pendici, ridenti pel fior della stagione, fecero sì che niuno accusò fatica, benchè i più fossero in viaggio dalle due del mattino e quantunque la salita da Pieve di Teco alla sommità del colle sia tutt'altro che facile e breve. Ciò non toglie che il provvido e solerte prof. Vassallo trovi prudente dare le ultime disposizioni per la colazione ordinata al Ristoratore alpino di Nava.

Intanto si ammira la incantevole posizione di quelle case. Quella sommità della catena alpina gode di così dolci pendici montanine che permettono una estesa coltura a prato, la quale confina a tramontana coi folti castagneti di Val del Tanaro ed a mezzogiorno colle vitifere regioni di Corio. La bella strada nazionale da Mondovì ad Oneglia vi rende il soggiorno oltremodo comodo, intanto che le balze di Quarzina chiamano lo sguardo al Pizzo di Ormea (m. 2477) ed al Mongioje (m. 2631). Si comprende come ogni anno cresca il numero dei villeggianti in quei dintorni, potendo a tutti i vantaggi del soggiorno in montagna aggiungere quello di non rimanere segregati per mancanza di comunicazioni e di non perdere il comodo delle facili passeggiate. E ben lo sa l'ingegnere Borelli che là si costruisse un villino per godervi tranquillamente gli allori del Frejus e rinfrancare i polmoni dall'afa del Parlamento.

Ci distoglie dalle nostre considerazioni il rauco suono del corno, che ci chiama alla colazione, dopo la quale, fatti i complimenti alla bella ragazza del ristoratore per la gentilezza sua e per le squisite vivande apprestateci, scendiamo verso il Tanaro, alquanto impensieriti per le nubi che ci nascondono le cime dei monti.

Al Ponte di Nava, ove confinano le due provincie di Cuneo e Porto Maurizio, incontriamo i rappresentanti della Sezione di Savona. Accoglienza entusiastica, rallegrata da una fanfara di alpigiani. Apprendiamo che, dopo l'istituzione degli Alpini, ognuna di quelle borgate ha istituito una fanfara, della quale fanno parte i soldati in congedo e gli aspiranti alpini. Fatto è che la predetta schiera di dodici bei giovinotti suona ottimamente, e, postasi alla testa della nostra comitiva di 25 alpinisti, ci obbliga a segnare il passo nell'avviarci alla visita della caverna presso i Poggi. Vi arriviamo ad un'ora pomeridiana, ed all'ingresso ci attendono il proprietario della caverna signor Francesco Launo, una schiera di villeggianti della vicina città di Ormea, fra cui alcuni inglesi, ed una folla di curiosi.

La caverna dista un terzo di chilometro dal Ponte di Nava verso Ormea, e l'imbocco è aperto ad una ventina di metri a tramontana della strada nazionale. Il 23 ottobre dello scorso 1886, il proprietario del vigneto coltivato in quel sito, eseguendo uno scavo per fondarvi un muro a secco, destinato a sostenere una delle gradinate, delle quali sono costituiti i vigneti di montagna, trovò una spaccatura abbastanza grande nella roccia, vi penetrò e s'accorse che l'apertura s'inoltrava. Il sospetto di avere a che fare con una caverna gli venne abbastanza presto, perchè altre ve ne sono in quei dintorni. Avvertito il Sindaco di Ormea, la voce corse tosto per i giornali, e già da Porto Maurizio, Oneglia ed Albenga parecchie persone, o per diporto, o per erudizione

sonosi recate a visitarla. Sette mesi dopo la scoperta vi facevamo il nostro ingresso, convenuti dalle tre provincie di Porto Maurizio, di Genova e di Cuneo, o per meglio dire rappresentanti di tre Sezioni del Club Alpino: Alpi Marittime, Savona e Bossèa. Il sindaco dottore Domenico Bassi, che fin dal primo incontro a Nava die' prova di sua gentilezza, ora si dimostra in essa veramente maestro nel guidarci per tutti i meandri di quella caverna.

In una zona calcarea, interposta ad anageniti verdastre ed a schisti, è aperta questa caverna, di formazione relativamente recente, dovuta in parte ad erosioni dell'acqua nel calcare sovraindicato, ed in parte a frane, cadute forse per la presenza di una caverna sottostante formata anch'essa per erosioni. Attualmente, a pochi metri dall'apertura, trovasi un antro, largo una decina di metri quadrati in qualche luogo adorno di stalattiti; e dal quale si dipartono quattro cunicoli o gallerie, disposte a ventaglio attorno all'antro stesso.

La prima galleria a sinistra si dirige verso ponente, da principio con apertura ristretta e quindi alquanto maggiore in larghezza e molto più in altezza, per essere la parte inferiore in rapida discesa verso un lago che sta all'estremità della galleria stessa. Alcune stallattiti ed incrostazioni calcari adornano questa galleria nel tratto in discesa, e di effetto imponente è lo speco che ha per suo fondo il lago. Su questo aveva il proprietario improvvisato una barchetta, nella quale salirono alcuni della comitiva per rendere più facile l'illuminazione dell'antro, mediante la luce magnesiaca. Dessi poterono riscontrare come forte vi sia la corrente tanto da rendere impossibile l'avvicinarsi allo sbocco dell'acqua nel lago stesso, sbocco che ha luogo a fior d'acqua. Questa per infiltrazione sotterranea poi si dirige verso il Tanaro, poco distante, sia per direzione orizzontale che per dislivello. L'emozione nostra, facile per l'attrattiva che il nuovo e l'ignoto esercitano sull'uomo, resa anche più viva dalla strana disposizione della schiera di persone scese colaggiù, fece sì che, allorquando quell'antro risultò rischiarato dalle numerose candele che ognuno aveva con sè e dalla viva luce del magnesio, mandammo un evviva al creatore dell'alpinismo in Italia, a Quintino Sella, e battezzammo con tal nome quel lago, presso cui italiani e stranieri ammiravano il lavoro della natura ed i secreti delle Alpi.

La seconda galleria si dirige verso tramontana, abbellita in sul principio da vaghi bacini prodotti da depositi calcarei, colle forme proprie delle vasche più leggiadre che eseguiscono gli scultori per fontane monumentali. A poca distanza si rinvenne uno scheletro, che il professore Gentile in una precedente escursione già aveva giudicato appartenere ad un orso delle caverne, *ursus speloeus*. I denti vennero raccolti dal cav. Bassi, e conservati in apposita vetrina. Il resto dello scheletro si conserva nella caverna. Al di là di questo deposito la galleria si prolunga unicamente frammezzo a frane scoscese.

La terza galleria, diretta verso nord-est, è la più vaga fra tutte per numerose stallattiti e stalagmiti, per incrostazioni calcaree colle forme più fantastiche e bizzarre che si possano immaginare. È poco elevata ed ha diramazioni varie fra loro intersecantisi a mo' di labirinto. Quegli innumerevoli recessi adorni di pendoni e sporgenze di svariate forme,

e che l'immaginazione dei visitatori anima col paragone di figure di ogni specie, resi anche più fantastici dalle fiamme vagolanti e dalla luce magnesiaca, formano uno spettacolo così attraente che il visitatore se ne distacca con rincrescimento.

La quarta galleria, diretta verso levante, si abbassa ancor essa fino ad un laghetto, il quale però dopo l'emozione provata nella prima galleria non presenta più alcuna attrattiva.

Lo spettacolo attraente delle viscere della montagna e la brama della novità ci avevano fatto dimenticare il lavoro della natura alla superficie della terra. Quelle nubi che già dal mattino ci avevano impensieriti fecero cammino. Qual brutto risveglio dalle fantasticherie fu il nostro, allorchè incamminati a *ritornar nel chiaro mondo* ci trovammo a fronte lo scatenarsi di un temporalaccio! Giove Pluvio è piuttosto abituato a sentire i mocciosi degli alpinisti, per cui punto non si commosse alle nostre imprecazioni, e quindi toccò a noi a sfidare l'ira del cielo, ed avviarci ad Ormea, ove giungemmo in condizioni molto compassionevoli. Ricordo l'abbattuta figura del buon sindaco Bassi. Egli che tanto premuroso si era dimostrato con noi non poteva in alcun modo capacitarsi come una sì bella escursione dovesse finire in modo così triste.

Pigliammo d'assalto i focolari per asciugare qualche parte dei nostri abiti, intanto che l'albergatore del "Nazionale", ci preparava l'immancabile pranzo. Quelle belle fiammate negli ampi camini d'un tempo, la vista delle vivande più tardi, ci ridonarono l'allegria, che non venne neanche meno in mezzo ai brevi discorsi, improntati alla franca giovialità dell'alpinista. Vi diede la stura il prof. Vassallo recando il saluto dei deputati Garelli, Delvecchio e Basteris, ed a lui tennero dietro il cav. Bassi sindaco di Ormea, l'avv. Ricci, presidente della Sezione di Porto Maurizio, il signor Costa della Sezione di Savona, l'ing. Chiecchio della Sezione di Mondovì, il prof. Gentile già ricordato e l'ing. Lorenzetti di Roma.

Il programma segnava per l'indomani la salita al Monte Galè; ma purtroppo, invece di visitare i monti illustrati nel *Falconiere di Pietra Ardena*, dovemmo subire gli *acquazzoni in montagna* e per di più vedere a pochi passi da noi la caduta della neve ai 30 di giugno sul Colle di Termini.

Poco monta. Scopo dell'alpinismo non è forse anche quello di stringere nuovi vincoli d'amicizia fra gli abitanti della pianura e quelli della montagna? Fra gli italiani di tutte le provincie? Sì, lo disse il Sella nel memorabile discorso al Congresso alpino di Rivoli. Ora, se il colle e la caverna di Nava avevano già soddisfatto la curiosità degli uni e l'erudizione degli altri, le preziose conoscenze personali dei colleghi e le piacevoli ore assieme passate ci hanno ad esuberanza reso gradito quel ritrovo.

Cuneo, 1 luglio 1887.

G. C. CHIECCHIO (Sezione Bossea).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Meije, Barre des Ecrins, Monviso. — I soci Guido Rey (Sezione di Torino) e Alessandro Sella (Sezione di Biella) con le guide Giuseppe Maquignaz e Antonio Castagneri, partiti da Torino li 2 luglio, fecero, il giorno 3, il passaggio della *Brèche de la Meije* (m. 3369) da La Grave al rifugio del Chatelleret (Vallon des Etancons).

Pernottarono al rifugio, e il giorno seguente, partendo verso le 5 ant., salirono alla vetta della *Meije* (m. 3987) per il versante sud. Giunti alla vetta verso le 3 1/2 pom. dovettero nel ritorno pernottare fra le roccie alla base del Glacier Carré. Il mattino seguente, accompagnati dalla neve, scesero al rifugio e quindi al villaggio di La Bérarde. Questa ascensione della Meije, che era la 13^a, è stata *la prima compiuta da alpinisti italiani*.

Il giorno 6 si portarono al rifugio del Carrelet (Vallon du Vénéon). Il giorno dopo ne partirono alle 3 ant. e salirono pel versante sud alla *Barre des Ecrins* (m. 4103).

Costretti dall'ora tarda a pernottare sulla vetta scesero il mattino seguente per il versante nord sul Glacier Blanc, e quindi a Vallouise.

Per tornare in Italia risalirono la Valle del Guil, e, passato il Colle di Vallanta, il giorno 12 salirono il *Monviso* (m. 3843) discendendo a Casteldelfino in Val Varaita.

Al Tabor (m. 3177). — Ci scrivono da Bardonecchia:

“ La signora Santi nei primi giorni di luglio trovandosi a Bardonecchia faceva in compagnia del marito dott. Flavio Santi, socio della Sezione Torinese, parecchie escursioni in quei dintorni, e noi le accenniamo per invogliare sempre più il gentil sesso a questa nobile palestra dell'alpinismo. Dopo modeste passeggiate a Millaures, Rochemolles, Granges Merdovine, Madonna di Mont Serrat, punta delle Tre Croci, Sette Fontane, Colle della Scala, si spinse poi più alto, e, attraverso il colle della Rhô (m. 2566) ancora coperto da copiosa neve specialmente sul versante francese, faceva comodamente in un giorno la traversata da Bardonecchia a Modane. Il giorno 7 luglio compiva l'ascensione del Tabor, accompagnata dal marito e da certo Vachet Carlo di Melezet. Partiti alle 3 ant. dalle grangie di Valle Stretta, dove pernottarono, alle 6 giungevano alla base del monte ancor tutto ammantato da neve, e, dopo altre tre ore di salita su quei facili pendii nevosi, alle 9 la signora Santi poneva prima in quest'anno il piede sul limitare della cappella del Tabor e toccava poco discosta la piramide che sta sul sommo del monte (m. 3177). Il tempo era splendido, il panorama incantevole; un'ora su quella vetta passò rapidissima. La discesa fu pure felicissima e alle 5 pom. rientravano in Bardonecchia. „

Prima traversata del Col de Trièves m. 3200 c^a (tra i ghiacciai della Source de l'Arc e del Mulinet in Savoia). — Il passaggio fu da me effettuato il 28 luglio 1886. Di ritorno dalla Levanna Centrale, che avevo salito nel mattino, partendo alle 3 ant. dall'ultimo chalet della Duis, m'incamminai verso le 9 o le 10 ant., non ricordo bene, dai piedi della Levanna stessa, e, attraversato in tutta la sua larghezza il Ghiacciaio

della Source de l'Arc salii quella costiera coperta di ghiaccio che discende dalla cima del Mulinet: la salita è ripida e trovammo verso i due terzi di essa una larga bergschrund che potemmo attraversare non senza difficoltà.

Trovai più facile la discesa sul versante del ghiacciaio del Mulinet, che attraversai pure in tutta la sua lunghezza, passando ancora il Col du Grand Méan: discesi sul ghiacciaio omonimo, girando a destra alla base della punta del Grand Méan calai nel vallone della Recula tenendomi sulla destra della parte di esso ghiacciaio che scende nel vallone per la morena e così anche sulla destra del Mont-Séti. Arrivai all'Ecôt che si faceva notte e a Bonneval verso le 9 pom. " brisé de fatigue ".

Non saprei quale altitudine precisa assegnare al colle attraversato, ma credo non sia inferiore ai 3150 o 3200 m.

Il nome, poichè non ve ne ha sulla Carta dello Stato Maggiore Francese e neppure nel paese, da quanto mi risulta, potrebbe essere *Col de Trièves* dalla punta che fa *pendant* al Mulinet, ed occupa rispetto ad esso colle la posizione occupata dal Grand Méan rispetto al colle omonimo.

Mi accompagnavano nell'escursione Damé Séraphin et Damé Jean Baptiste cacciatori di camosci di Lanslevillard, che però non fanno la professione di guida.

Dott. Vittorio DEMAISON (Sezione di Torino).

Al Monte Cervino m. 4482 (per nuovi passaggi). — Abbiamo ricevuto da Valtournanche in data 11 luglio:

"Tutti gli alpinisti che l'anno scorso vollero tentare la salita del Cervino ricordano come tale ascensione fosse impedita, pel versante italiano, da uno sfaldamento della rupe presso la vetta, ove appunto era stata fissata una scala di corda, pure caduta colla frana.

La Sezione di Torino del C. A. I. si occupò tosto di far ristabilire tale passaggio colla costruzione di una nuova scala di corda; ma circostanze speciali di tempo e le difficili condizioni di quell'elevatissimo monte non permisero l'esecuzione dell'opera, al cui compimento già si rivolsero (come fu annunziato nella " Rivista ") nuovamente quest'anno gli studi della Direzione Sezionale.

Un'ardimentosa impresa di tre guide di Valtournanche: Aymonod J. B., Maquignaz J. B. e Perruquet J. B., viene ora a facilitare l'opera della Sezione. Queste tre giovani guide scopersero il 9 luglio una nuova via per superare il tratto di monte che erasi sfaldato, girandolo sopra un fianco.

Essi, superata la Spalla Thyndall (m. 4273) e valicata l'Enjambée, raggiunsero il Col Félicité per la solita traccia seguita sul versante italiano. Ivi trovandosi a brevissima distanza dalla rupe da cui pendeva la scala Jordan, caduta col franarsi della roccia, piegarono a destra portandosi sulla faccia meridionale del monte, e, costeggiando in salita i precipizi che sottostanno alla vetta italiana, attraversarono la base di un canale che si spacca in precipizio sul sottostante ghiacciaio del Cervino e salirono direttamente nel mezzo della scoscesa parete per modo che raggiunsero il colmo del monte breve tratto a sinistra della cima cosiddetta svizzera.

Toccato in quel punto l'apice di displuvio del Cervino, si può volgendo a destra arrivare con pochi passi alla punta orientale, cioè quella che si raggiunge salendo dal versante nord (Svizzera), ovvero, volgendo a sinistra sopra la cornice nevosa, guadagnare in breve tempo la punta

occidentale, cioè quella che costituiva il termine dell'ascensione dal versante italiano.

La nuova traccia presenta notevoli difficoltà, ma, a detta di quelle guide, si potranno agevolare i passi più scoscesi mediante la collocazione di corde.

Alle ardite e valorose guide una parola di elogio per la iniziativa e la bravura dimostrata in questa impresa che è una bella prova del loro affetto per le Alpi. „

— Abbiamo poi ricevuto da Valtournanche quest'altra corrispondenza in data 17 luglio:

“ Il 12 luglio due alpinisti italiani (di cui mi rincresce di non aver conosciuto i nomi), essendo giunti il 10 qui a Valtournanche, organizzarono una spedizione per esplorare quella parte del Cervino in cui la via alla vetta era stata preclusa dal noto sfaldamento, e per studiare il modo di aprirla alle ascensioni per questa stagione. All'uopo si erano intesi colle guide Maquignaz Baptiste, Maquignaz Antoine e Aymonod Baptiste, perchè questi andassero a pernottare alla capanna svizzera e il giorno 13 salissero sulla vetta e calassero la corda e porgessero aiuto a salire a loro, che, portatisi a pernottare alla capanna della Tour, sarebbero montati dal versante italiano.

Il tempo perverso non permise ai due alpinisti di compiere il bel progetto, ma tuttavia per loro mezzo si conseguirono utili risultati. Essi si portarono bensì alla capanna italiana della Tour, ma la bufera del 13 impedì l'attacco alla cima, ed essi tornarono a Valtournanche.

Se non che le dette tre guide, che intanto girando il Cervino per il Colle di Furggen erano andate alla capanna svizzera, non avendo potuto neppur esse fare la salita il 13, la fecero il 14, nonostante la grande quantità di neve caduta il giorno precedente. Dalla cima discesero per il luogo dello sfaldamento e vi fissarono la nuova scala che Maquignaz Jean Joseph aveva lasciata fin dall'anno scorso presso la vetta: essendo questa scala troppo corta per arrivare sino in fondo, vi attaccarono una corda onde giungere al piede della antica scala Jordan che penzolava nel precipizio.

Ciò fatto, le tre guide rimontarono alla cima e ridiscesero alla capanna svizzera. Qui trovarono Maquignaz Pierre col figlio Daniel. Questi si unì agli altri tre, e il giorno 15 tutti quattro tornarono sulla vetta, indi si calarono per la nuova scala, e aggiustarono con due corde la scala vecchia. Poi cominciarono a rimontare per le scale e corde così accomodate, quando, giunte a metà del dirupo, parve loro di scorgere a sinistra un passaggio nella roccia, e infatti, essendosi messe per questo, in breve si trovarono sulla cima. Allora ritornarono sui loro passi e fissarono una semplice corda anche a questo nuovo passaggio, unendola al tratto di corda che scende ai piedi dell'antica scala Jordan.

Così adesso vi sono due passaggi assicurati almeno provvisoriamente.

Ora si proporrebbe di assicurare i passaggi al Cervino in modo più stabile. E cioè: 1) di collocare una scala interamente nuova dove era la scala vecchia; 2) di collocare la scala costruita fin dall'anno scorso al nuovo passaggio ultimo scoperto; 3) di provvedere di una corda l'altro nuovo passaggio, scoperto precedentemente (il 9 luglio) a destra del Colle Félicité.

La Presidenza della Sezione di Torino, tosto informata di tutto dalla guida Maquignaz Jean Joseph, lo ha invitato a mettersi d'accordo colle altre guide per provvedere nel miglior modo. „

Monte San Primo m. 1685. — Il 16 luglio 1886 io, con due miei fratelli, partendo da S. Giovanni di Bellagio (Lago di Como) in un'ora

giungemmo a Guella, donde, lasciata la carrozzabile di Valassina, per una stradiciuola rotabile in venti minuti a Prada, e, proseguendo poi per mulattiera, in mezz'ora arrivammo all'ampio e grazioso altipiano di Rancio. Attraversato questo altipiano, superando un erto pendio si arrivò all'Alpe di Magreglio e da qui in pochi minuti alla casera donde si scorge la lunga cresta erbosa che costituisce il M. SanPrimo. La salita è facile ed aggradevole e si compie in circa un'ora. Il panorama che si gode dalla cima è vasto, variato e compensa la fatica dell'ascesa. Ridscedemmo pel versante di sera, all'alpe del Vill e pei casolari di Paulla e Cernobbio toccammo di nuovo Guella e poscia Bellagio.

Dott. E. BASSI (Sezione Valtellinese).

Al Monte Combolo m. 2902. — Quest'anno fu scelto a meta dell'annuale ritrovo degli alpinisti milanesi il Monte Combolo in Valle Fontana (Valtellina). Il programma della gita era il seguente:

Partenza da Milano la mattina di domenica 3 luglio per Como e Colico: alle 3 1/2 pom. si arriva a Sondrio, e di qui in un'ora si è a Ponte (m. 470), dove si fa sosta prima d'incamminarsi pedestri per la strada di Val Fontana. In 3 ore e mezzo di cammino si arriva all'alpe di Campello (m. 1400), dove si passa la notte nelle baite a tal uopo disposte. La mattina seguente per tempissimo si imprende la salita del Combolo (m. 2902) che richiede da 4 a 5 ore di cammino; si può restare un paio d'ore sulla vetta, e poi si scende di nuovo a Campello. Di qui si riprende la via della vallata, seguendone il fondo per breve tratto, e poi costeggiandone il fianco destro (occidentale) per arrivare all'amenissima alpe di S. Bernardo (m. 1250) sopra a Ponte, la quale ha un interesse speciale per i soci della Sezione di Milano. Per iniziativa infatti del collega A. Cederna, e col concorso dell'autorità comunale di Ponte e dell'Ispettorato forestale di Sondrio, la Sezione Milanese destinò quest'anno (come è noto) la somma di 1000 lire al rimboscamento di una vasta zona di terreno sovrastante la grande spianata dell'alpe. Di qui in un'ora si scende a Ponte, ove l'escursione ha il suo inevitabile coronamento col pranzo sociale; a Ponte si pernotta.

Questo programma fu puntualmente eseguito da circa una ventina di soci. Non si descrive qui il viaggio da Milano a Ponte, mentre pur meriterebbero un cenno le festose accoglienze avute a Sondrio ed a Ponte (1); il Redattore della " Rivista " non vuol saperne di mettere nella sua cronaca notizie che non sieno puramente alpine. Ma, cominciando da Ponte, diremo che la gita all'alpe di Campello fu delle più divertenti che si possano immaginare; alla comitiva si erano aggiunte varie persone di Ponte. La luna piena ci rischiarava la via, e produceva contrasti mirabili di luce e d'ombra sui fianchi della Val Fontana; la temperatura era mite, e si respirava a pieni polmoni l'aria vivificante della montagna. Arrivammo a Campello senza quasi avvedercene.

La mattina appresso si eseguì senza difficoltà la salita alla cima del Combolo, da cui si gode una vista estesissima: a destra, tutte le cime dell'imponente gruppo del Bernina, e più vicino a noi l'elegante piramide del Pizzo Scalino; di fronte, quel modello a scala ridotta del Cervino che è il Pizzo Calino, poi la Cima Vicima e la Vetta di Ron; a sinistra, la catena delle Prealpi Orobie in tutta la sua estensione.

Ridiscesi a Campello, vedemmo venirci incontro l'ing. G. B. Sertoli vice-presidente e il dott. L. Gianoli segretario della Sezione Valtellinese, e con loro si rifece per breve tratto la via percorsa la sera innanzi,

(1) Ne fu data già relazione nella « Perseveranza » di Milano del 10 luglio.

scendendo lungo la Val Fontana. Ma presto dovemmo piegare a destra seguendo una via che da scoscendimenti del terreno è costretta a risalire a notevole altezza sul fianco della valle: in 3 ore si arrivò a San Bernardo. L'ottima riuscita delle piantagioni non ci poteva recar meraviglia, perchè sapevamo che il lavoro era stato diretto dal signor ispettore Fanchiotti, già tanto benemerito del rimboschimento nelle montagne che circondano il Verbano. Due sono gli appezzamenti rimboscati e cinti da apposite siepi che difendono i giovani germogli dalla voracità del bestiame pascolante: in uno le pianticelle di conifere hanno attecchito nella proporzione del 90 0/10, nell'altro del 60 0/10, ma in questo ultimo è bastata la presenza della siepe per dar corso al naturale sviluppo delle betulle già esistenti. Così è assicurato il buon esito dell'opera utilissima, e i soci della Sezione di Milano possono esser lieti dei risultati conseguiti col loro concorso.

Finiremo con un cenno del pranzo di Ponte, per ricordare che vi fu specialmente festeggiato il senatore Guicciardi, presidente della Sezione Valtellinese, che è uno dei più antichi alpinisti d'Italia, avendo fatto l'ascensione del Monte Bianco da Chamonix nel 1854 quando nel nostro paese non si sapeva quasi nemmeno cosa fosse l'alpinismo. *mr.*

Ortler m. 3905. — L'avv. Carlo Magnaghi e il dott. E. Buzzi, soci della Sezione di Milano, con le guide Bonetti e Pietrogiovanna, compirono il giorno 16 luglio la salita dell'Ortler da Val Zebrù, la prima che si facesse quest'anno dal versante italiano. Lasciata la Capanna Milano (m. 2842) alle 3 1/2 ant. toccarono la cima soltanto dopo 12 ore, cioè alle 3 1/2 pom. avendo avuto a lottare con non lievi difficoltà per il cattivo tempo e le condizioni della neve. Discesero alla Payerhütte in Val di Sulden.

Pizzo Tresero m. 3616. — La campagna alpina in Val Furva venne inaugurata quest'anno l'8 luglio con una salita al facile Tresero eseguita per la nuova via (spigolo occidentale) dai soci avv. Branca, A. Cerderna, G. Galimberti, della Sezione di Milano, con le guide Confortola e Pietrogiovanna. La comitiva partita dall'albergo Clementi alle 2 pom. arrivò soltanto alle 9.10 sulla cima, avendo trovato la neve dura appena oltrepassata la cresta rocciosa, al disopra della baita del Pastore, e avendo dovuto tagliar gradini (circa 1000) di là sino alla cima. Giornata splendida; vista estesissima; temp. — 1° C.

Pania della Croce m. 1859 (Alpi Apuane). — La Sezione Fiorentina del C. A. I. eseguiva la sua gita ufficiale nei giorni 26 e 27 giugno decorso alla Pania della Croce.

Insieme coi soci della Sezione di Firenze prendevano parte e furono graditissimi compagni nella gita alcuni soci del Club Alpino Livornese, insieme col suo attivo presidente signor Axel Chun.

Punto di partenza per l'ascensione della Pania fu Ponte Stazzemese, ove la comitiva giungeva la sera del 26 in legno dalla stazione di Pietrasanta.

La mattina del 27 a ore 2 ant. passando per il paese di Pruno, gli alpinisti giungevano, con tre ore e mezzo circa di cammino, alla Foce di Mosceta, ove s'incontra la strada mulattiera che viene da Levigliani e conduce in Garfagnana.

Bellissimi prati variopinti e castagneti senza interruzione, si percorrono in questo tratto, e allietarono la comitiva, già ammirata dall'imponenza delle rocce che coronano la cima dei monti circostanti e

dalla vista che di quando in quando si fa strada, ora sulla verde valle del Serchio, ora sui piani o sul lago di Massaciuccoli e sulla marina di Viareggio.

Si fece colazione alla Foce di Mosceta, ove non manca acqua abbondante e fresca; ed ove la comitiva poi si divise, per andare alcuni, guidati dal direttore signor dott. Finali, a visitare l'interessante grotta d'Eolo, dalla parte di Levigliani, nel prossimo Monte Corchia, e per salire gli altri la rocciosa mole sovrastante della Pania.

In due ore circa raggiungemmo la cima, che trovammo già occupata da una comitiva, venuta da Palagnana, e vi ci trattenemmo un'ora, avversati dalle nebbie che qua e là s'incalzavano, e che finalmente ci avvolsero e col loro ingrossare accelerarono la partenza.

Obiettivo dell'escursione, oltrechè la Pania, era il Monte Forato; così scendemmo in direzione di Petrasciana e Forno Volasco, dalla parte opposta a quella dalla quale eravamo saliti; e, se il salire era stato arduo, non molto agevole era il discendere, per la ripidità del pendio e per i continui frantumi di roccia, sui quali il piede mal trovava da fermarsi.

Frequenti cavità nelle quali la neve si conserva l'intera estate richiamavano l'attenzione ed il piede contento di riposare su quel soffice sostegno. Dopo circa tre ore di cammino veramente ginnastico, e, per chi avesse occhio poco sicuro, non senza pericolo; arrivammo al Monte Forato, mirabile scherzo naturale, che ne rende la cima un vero e proprio ponte, con arco a sesto acuto, largo e profondo.

Le nebbie erano andate dissipandosi, e, dopo la pioggia che per mezz'ora ci aveva accompagnato in questo tratto, il sole si faceva strada, ed offriva in tutta la sua bellezza la vista dei verdi monti Versigliesi, i paesi pittorescamente giacenti di Pomezzana, Volegno, Cardoso, e le strane e cavernose fenditure del Monte Nona e del Procinto.

In due ore e mezzo ridiscessemmo a Ponte Stazzemese, ove la comitiva riunita a quella che era tornata dal Monte Corchia, trovò pronto il desinare, con ogni cura preparato dal bravo locandiere Ermete Milani, che s'incaricò di tutto quanto atteneva all'escursione, agli alloggi, ai trasporti, soddisfacendo pienamente, per la puntualità e per i prezzi; tantochè la Sezione Fiorentina lo raccomanda a tutti gli alpinisti che saranno per visitare il bel gruppo delle Alpi Apuane, come ad essi raccomanda la simpatica guida Efisio Vangelisti e suo zio Giuseppe Vangelisti di Pruno, ambedue abili e sicurissime.

La Pania della Croce, che Dante chiama *Pietra Pana*, si presenta, per la sua giacitura, come quella fra le cime Apuane, che più possano offrire panorami grandiosi e svariati; non offre pericoli, ed anche per questo merita la predilezione dell'alpinista. nf.

RICOVERI E SENTIERI

Chiusura delle capanne del C. A. I. — Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino, nella costruzione dei nuovi rifugi alpini alla Gura ed al Rutor e nell'ampliamento di altri rifugi già eretti per cura della Sezione stessa ha creduto opportuno di introdurre il sistema di due stanze, delle quali la prima accessibile a tutti i viaggiatori epperò colla porta d'ingresso munita di semplice catenaccio e saliscendi, e la seconda chiusa a chiave applicandovi un tipo di serratura unico, di

maniera che ciascun socio del Club possa far acquisto della chiave colla quale aprire la porta di passaggio a questa seconda stanza.

Tale provvedimento sarà man mano adottato sia nelle nuove costruzioni sia negli altri rifugi stati eretti dalla Sezione di Torino nei quali si possa applicare.

Questo sistema di un unico tipo di serratura riuscirebbe tanto più utile agli alpinisti quando venisse introdotto da tutte le Sezioni del Club. Perciò la Presidenza della Sezione di Torino ha fatto proposta ad altre Sezioni di adottare, se sarà possibile, ancora in questa campagna alpina tale sistema di uguale serratura per quelle capanne che esse avessero creduto opportuno di tener chiuse.

La serratura è di puro ferro e robusta, e la Sezione di Torino potrà farne tenere alle altre Sezioni il numero di cui queste possono aver bisogno al prezzo di L. 6 caduna, compresa una chiave, e di 50 centesimi per la spedizione.

Rifugio della Gura. — In questo mese di luglio sono stati compiuti i lavori di costruzione di questo rifugio alla testata della Valle Grande di Lanzo nella località della Gura, all'altitudine di m. 2230, il quale serve, come si è già detto, all'ascensione della Levanna, del Colle Girard e del Colle Perduto, e di tutte le altre punte e passaggi che costituiscono il ramo nord della parete terminale della Valle Grande.

L'inaugurazione avrà luogo domenica 7 agosto con partenza da Forno-Alpi Graie alle ore 10 1/2. Da Forno al rifugio vi sono ore 2 1/2 di cammino.

NB. Le adesioni devono essere rivolte al socio avv. G. Corrà a Groscavallo entro giovedì 4 agosto.

Partendo da Torino col treno della ferrovia di Lanzo alle ore 5 ant., si giunge alle ore 6 a Lanze e in vettura si può arrivare al Forno verso le ore 10 ant. La sera si potrà scendere a Lanzo in tempo per prendere il treno delle 9,40 che arriva a Torino alle 11.

Capanna sulla Tête du Rutor m. 3486. — La Sezione di Aosta ha approvato il progetto per la erezione di una capanna sulla sommità della Tête du Rutor. Già fu stipulato il contratto per la costruzione che sarà compiuta per la fine di agosto. Il nuovo rifugio porterà il nome di Venanzio Defey, il compianto presidente della Sezione Valdostana.

Scale e corde al Cervino. — È stato provveduto ad assicurare la possibilità dell'ascensione al Cervino dal versante italiano per questa stagione. Veggasi in proposito la nota "Al Cervino", nella rubrica delle "Gite e ascensioni", a pag. 205-206.

In Valtellina. — *Capanna al Badile* (Val Masino). — Entro questo mese di luglio sarà compiuto ed arredato questo rifugio costruito per iniziativa del segretario della Sezione Milanese conte F. Lurani e con fondi raccolti fra i soci della Sezione stessa. Esso è situato in Val Porcellizzo, all'altezza di m. 2600 c^a e servirà molto opportunamente di ricovero per le salite al Badile (ore 2 1/2), al Cengalo (ore 3 c^a), ai Passi di Bondo, Pizzi del Ferro, ecc.

Capanna di Cedeh. — Il giorno 10 luglio i soci della Sezione di Milano A. Cederna direttore, avv. Cavalleri e G. Galimberti si recavano da Santa Caterina in Val Cedeh per scegliere la località opportuna ove erigere il rifugio deliberato dalla Sezione predetta. A circa 2500 m. di altezza s'insinua nella valle uno sperone, in direzione nord-sud fra due torrenti che colano dal ghiacciaio di Cedeh il quale descrive da nord

a est un semicerchio. Poco sotto lo sperone, il sentiero della valle si biforca: un braccio si dirige verso il Passo Cevedale, e l'altro verso il Passo di Zebrù e verso la Königsspitze. La capanna sorgerà adunque sul ciglio del detto sperone, che, occupando il centro della valle, è quasi equidistante dai valichi suaccennati e permette di raggiungere la sommità della Königsspitze (o Gran Zebrù) in 4 o 5 ore secondo la via che si tiene. La nuova capanna sarà di tale capacità da ospitare una ventina di alpinisti.

Osservatorio-Rifugio sul Monte Vettore m. 3247 (M. Sibillini). — È incominciato il lavoro di costruzione di codesto edificio che sorgerà sul Vettore per iniziativa del prof. Giuseppe Bellucci, presidente della Sezione di Perugia e direttore di quell'Osservatorio Meteorologico al Monte di Porta Sole, e per cura della detta Sezione e dell'Ufficio Centrale di Meteorologia; sarà compiuto nel 1888. Intanto si costruisce una strada di montagna, da servire anche come mulattiera, per la lunghezza di chm. 4 circa, si prepara l'area, e si provvedono i materiali per la fabbrica. Nell'edificio che sarà costruito in pietra c'è una stanza ad uso degli alpinisti; occorrendo, tutto il locale potrà essere usufruito, ma normalmente c'è questa stanza sempre riservata per loro.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Nelle valli di Lanzo. — Il 16 luglio fu inaugurato a Ceres un nuovo albergo col nome di *Grand Hôtel de Ceres*. In proposito la "Gazzetta del Popolo", di Torino del 19 scrive che l'edificio è stato costruito, disposto e arredato dal signor Gindri con fare da grande albergo. A Ceres per la sua posizione specialissima, poichè è si può dire, la chiave di due delle valli di Lanzo, la Val Grande e la Val d'Ala, si sentiva assolutamente la necessità di un luogo fornito di tutto il "comfort", dove si potesse fare una tappa. A questo appunto provvide il signor Gindri, un coraggioso ed intelligente figlio di Ceres, il quale, non badando a spese nè a sacrifici, riuscì perfettamente a colmare la lacuna così vivamente sentita. Nel nuovo albergo, oltre un elegante servizio gastronomico che nulla ha da invidiare ad alberghi di primo ordine, si trovano belle camere tutte nuove, numerose, pulite, bagni, acqua in abbondanza, vini squisiti e molta cortesia tanto nel proprietario quanto nel personale di servizio.

In Val Sesia. — *Al Colle di Baranca.* — Scrivono da Carcoforo al "Monte Rosa", di Varallo:

"Il 18 luglio al Colle di Baranca (m. 1750), si aperse l'Albergo del Club Alpino, condotto dal signor Raimondo Narchialli di Fobello. Lo scrivente avendo già fin dal giorno dell'apertura avuto il bene di esservi stato, deve in lode di detto albergatore attestare il suo pieno soddisfaccimento. Buono è il vino, migliore la cucina, ottima l'aria, eccellentissimo vien l'appetito; è quindi pieno di salute il bel soggiorno del Colle di Baranca. In quest'anno si fece la strada mulattiera anche dalla parte di Bannio: laonde tanto da questo paese come da Fobello vi si sale per comoda strada."

Si spera adesso di poter costruire una strada dal piccolo laghetto, origine del Mastallone, sino all'albergo per comodità così dei viandanti come degli stessi alpigiani.

In Valpellina. — Ci scrivono da Aosta che il signor Federico Rosset, proprietario dell'alpe di *Prarayé*, a 3 ore sopra il capoluogo del Comune di Bionaz, e a circa 2000 m. d'altezza, costruisce un albergo di montagna in quel mirabile centro di escursioni e ascensioni di ogni genere. Le fondamenta saranno scavate quest'anno e la costruzione compiuta per l'anno venturo.

In Valtournanche. — Ci scrivono da Châtillon che il noto albergo del Monte Cervino al *Giomein* (m. 2097) è stato assunto da un nuovo locatario, il quale ha già introdotto notevoli migliorie nel servizio ed è anche disposto ad ampliare lo stabilimento in rapporto al maggior concorso di viaggiatori che si aspetta dal compimento, oramai non lontano, della strada carrozzabile Châtillon-Valtournanche. Queste notizie saranno accolte con soddisfazione da tutti quanti conoscono la importanza di quel luogo come punto di partenza per grandi ascensioni e importanti valichi alpini.

In Val d'Agordo. — Leggiamo nell' "Alpigiano", di Belluno del 25 luglio:

"In questi giorni venne aperto in Agordo, dietro la Chiesa maggiore, un nuovo albergo intitolato: *Alle Alpi Dolomitiche* e condotto dal signor Mezzacasa, con giardino e cortile vasti ed eleganti. Le stanze pulitissime, l'eccezionale posizione e tutto l'insieme garantiscono buona riuscita al nuovo stabilimento, tanto più che a questo si unisce un comodo servizio di vetture con tariffa approvata dalla Sezione Agordina del Club Alpino. "

Nell'Alto Delfinato. — *Chalet-Hôtel de la Bélarde* m. 1738. — Il 10 luglio ha avuto luogo la inaugurazione ufficiale di quest'albergo alpino eretto per cura della Società dei Turisti del Delfinato, a la Bélarde, nella valle del Vénéon, proprio nel cuore del gruppo del Pelvoux, al piede della catena degli Ecrins e allo sbocco della valle des Etancons, che monta al nord verso la catena della Meije. Il luogo è di importanza grandissima come punto di partenza per ascensioni e traversate di primo ordine. Ci auguriamo che questo albergo sia per gli alpinisti italiani una nuova attrattiva a visitare le Alpi del Delfinato. L'esercizio ne fu affidato a persona fatta venire da Chamonix, il signor Tairraz. I prezzi sono regolati da una tariffa fissata dalla S. T. D.

STRADE E FERROVIE

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia. — Il giorno 16 luglio è stato aperto al pubblico esercizio un primo breve tronco di questa linea, cioè quello da Cuneo a Robilante, lungo 17 chm. e che tocca, dopo Cuneo, le stazioni di Boves, Borgo San Dalmazzo, Roccavione e Robilante.

Ferrovia Rivarolo Castellamonte. — Il 25 luglio fu aperto al pubblico il tronco di ferrovia Rivarolo-Castellamonte. Questo prolungamento della linea Torino-Rivarolo che avvicina alle grandi arterie ferroviarie quel centro popoloso ed industriale che è Castellamonte, avvicina anche a Torino quell'amenissima valle che è la Valchiusella. Poche ore di vettura conducono da Castellamonte a Vico in detta valle, luogo per fresche ombre, per aria ed acqua saluberrime, per popolazione ospitale

sommamente acconcio a costituire una ottima stazione estiva. È sperabile che fra breve la linea Torino-Rivarolo-Castellamonte sia spinta fino ad Ivrea; allora la Valchiusella sarà, per dir così, a portata di mano dei torinesi, che in essa troveranno convenientissimi luoghi per passare i caldi mesi dell'estate.

Strada Ala-Balme. — Il giorno 17 settembre ebbe luogo l'inaugurazione della strada da Balme ad Ala. Vi intervennero parecchi invitati ed altre persone: notiamo fra gli intervenuti il cav. avv. Michele Bertetti, il deputato Cibrario, l'ing. cav. Bignami direttore della Ferrovia Ciriè-Lanzo e rappresentante con molti altri soci il Club Alpino. La festa organizzata dal Municipio di Balme riuscì egregiamente.

La nuova strada è larga 4 metri in tutto il suo percorso, comoda, ben costruita, ampiamente provvista di parapetti e barriere: è molto migliore e più sicura di quella di Ceres ad Ala, che non misura che 3 metri di larghezza, e dove per lo più non sono possibili gli scambi, o sono difficili assai. Lungo la strada è tutta una serie di quadri incantevoli, quasi fantastici; una affascinante e non interrotta visione di gole, burroni, valloni, precipizi, cascate, rigagnoli, che si susseguono, si fondono, seguendo il corso tortuoso della Stura che spumeggia nel fondo, tra le rive fresche e verdeggianti, fra enormi macigni coronati da ciuffi di spuma d'argento: un paesaggio bellissimo e grandioso. La lunghezza della strada è di chm. 7.860. È costata L. 151,000.

Al Gran San Bernardo. — Riassumiamo da una corrispondenza da Roma alla "Gazzetta Piemontese", dell'11 luglio:

Nella legge del 1881 venivano stanziati 400,000 lire per provvedere ai lavori di sistemazione della strada del Piccolo San Bernardo e per rendere facilmente carreggiabile quella del Grande San Bernardo, rettificando il tratto da Aosta a St-Remy e trasformando il rimanente tronco da St-Remy all'Ospizio, che oggidi ancora è soltanto percorribile a dorso di mulo. Nel 1883 veniva rinnovata dal ministro dei lavori pubblici la promessa che senza indugio si sarebbe posto mano ai lavori. Non mancarono in seguito i reclami e le istanze per veder adempiuta la legge e le promesse, ma tutto fu invano finora.

L'importanza e l'urgenza della strada da Aosta all'Ospizio del Grande San Bernardo appaiono evidenti se si considera che la strada ha carattere internazionale e che nuovi e gravi interessi sono stati creati nella Valle d'Aosta ed in Svizzera per l'apertura della ferrovia aostana.

L'anno scorso il Governo, spinto dalle continue sollecitazioni dei rappresentanti di Val d'Aosta, impartì ordini all'Ufficio del Genio civile di Torino perchè sollecitasse i lavori. Ma risulterebbe che questo ha speso per studi e lavori preliminari appena 1000 lire.

Ora il ministro dei lavori pubblici, in seguito ad istanze fattegli dal deputato Compans, ha dato alla Camera nuove assicurazioni circa il suo proposito di spingere colla massima alacrità i lavori per il compimento della strada del Gran San Bernardo.

DISGRAZIE IN MONTAGNA

Catastrofe sulla Jungfrau. — Riassumiamo dai giornali svizzeri:

Il 14 luglio, nel pomeriggio, sei giovani, i signori dott. Alexander Wettstein, geologo di Zurigo, H. Wettstein, segretario della sezione dell'istruzione industriale presso il dipartimento federale del commercio e dell'agricoltura in Berna, fratello del precedente, maestro elementare Bär di Hottingen, Karl Ziegler,

maestro presso la scuola maggiore femminile di Zurigo, abitante ad Hottingen, maestro industriale Kuhn (nativo di Dielsdorf) di Glarona, e farmacista Bieder di Berna, senza guide, si recarono alla capanna della Roththal per intraprendere l'ascensione della Jungfrau, facendo così la nuova strada di salita dalla valle di Lauterbrunnen, intendendo poi di discendere passando per la capanna Concordia. Avevano seco delle provvigioni per un giorno e mezzo, ed avevano chiesto telegraficamente all'albergo dell'Eggishorn che avesse a mandare altre provviste alla Concordia; ciò venne fatto, ma, fino al pomeriggio del 18, nessuno era quivi venuto a ritirarle. Era dunque accaduta una disgrazia. Ben tosto si organizzò una spedizione di guide che da Lauterbrunnen si recò alla capanna della Roththal per indi muovere alla ricerca degli infelici, ma i primi tentativi riuscirono vani in causa delle condizioni del tempo. Solo il 21 furono trovati i cadaveri.

Da quanto risulta i sei giovani seguirono con precisione il sentiero giusto fino alla cima della montagna, quivi accamparono e si rifocillarono, poi ridiscesero verso il ghiacciaio d'Aletsch. Fu certo nella discesa che, sorpresi dal vento, vennero gettati nell'abisso da una altezza di 70 metri secondo alcuni, di 150 metri secondo altri, di 700 ad 800 metri se si paragona sulla carta la località dove furono trovati i cadaveri, e la cima della Jungfrau ove accamparono. Taluni presumono pure che gli infelici possano essere stati colpiti dal fulmine e gettati nell'abisso; i sei cadaveri erano però ben conservati.

Le guide Fritz Steiner ed Hans Graf, che, per recare la notizia del rinvenimento il più sollecitamente possibile, scesero dalla montagna per una via affatto nuova e finora ritenuta impraticabile, tanto è pericolosa, narrano che mercoledì, 20 luglio, esploravano ancora la *caldaja* (località nota per gli scoscendimenti di sassi e la caduta delle valanghe), e malgrado il cattivo tempo salivano sempre colle altre guide che erano con loro. Ma poco dopo dovettero arrestarsi, il vento rendendo impossibile di raggiungere la vetta: il tentare simile impresa sarebbe stato andar incontro ad una morte sicura.

Alla mattina appresso, 21, a tre ore, le guide lasciarono la capanna della Roththal, e si posero a seguire le orme degli smarriti, che erano assai visibili: essi avevano presa la via giusta, tal fiata allontanandosene solo per alcuni passi per ritornarvi subito. "Noi eravamo stupiti, dicevano le guide, come quei signori seguissero sempre la strada giusta senza guida, non essendo essi mai stati sulla montagna. Ci dicevamo che essi dovevano essere buoni arrampicatori di montagna, che conoscevano i monti." Sulla cima della Jungfrau, le orme erano distintissime, nè potevano essere prese per altre. Quivi le guide si divisero.

"Io (Fritz Steiner) ed Hans Graf (così narrarono poi le guide), come pure Brunner e Konrad Gertsch, ci portammo un dieci minuti sotto la cima, girando a sinistra. Le altre guide seguirono le pedate fino alla più alta vetta. Osservammo al disotto di noi sul ghiacciaio tre uomini, e più lungi altri quattro. Ci mostrammo e chiamammo, ed essi risposero. Quindi quelli di sotto ci gridarono, in modo che noi potemmo precisamente comprendere quantunque essi fossero ad una grande profondità da noi: "Li abbiamo trovati!" Domandammo: "Tutti e sei?" Quelli di sotto ci risposero in modo che udimmo distintamente: "Sì!" Chiedemmo: "Dove?" Allora ci fecero segno colla mano verso una località dall'altra parte, che è detta *Chelle*.

"Ritornammo indietro per portare la notizia, ed allora ci chiamò dall'alto la guida Graf, che accompagnava il signor Oertli del C. A. S. sezione Tödi, che essi avevano trovato sulla cima un mantello, una carta, credo con delle note, e proviande; i sei signori vi avevano certamente accampato. Noi scendemmo rapidamente, il più rapidamente che potemmo, per recare la notizia.

"Dobbiamo dire che i sei signori hanno molto ben trovata la strada fino alla cima della Jungfrau. *Solo ed unicamente il tempo* fu causa del disastro. Questo possiamo dire. Col tempo che faceva, non si poteva far altro che rimanere colassù la notte, ad aspettare un tempo migliore al mattino appresso. Noi sappiamo com'è lassù. Nella Roththal, se aveste provato a voler salire, sareste semplicemente stati gettati abbasso dal tempo. I signori non potevano fare altrimenti. Questo attestiamo precisamente, secondo la verità, e noi manteniamo ciascuna parola, anche se altri dicessero altra cosa. Non possiamo dire di più."

Tele è la narrazione fatta dalle guide, che recarono la notizia a Lauterbrunnen del rinvenimento dei cadaveri, al corrispondente speciale della "Neue Zürcher-Zeitung".

Lo stesso foglio ha poi dato notizia del trasporto delle salme all'Hôtel de la

Jungfrau all'Eggishorn, e del riconoscimento delle salme, le quali furono quindi portate giù a Viesch, nella valle del Rodano, e messe nelle bare. Queste vennero fatte partire per Brigue. Il 25 luglio ebbero luogo a Berna i funerali del signor Bieder, e a Zurigo quelli delle altre cinque vittime, col concorso di rappresentanze del Club Alpino Svizzero e di gran folla.

Altri particolari importanti e precisi che venissero in seguito in luce pubblicheremo in altro numero.

Altre disgrazie. — Leggesi nella *Libertà*, di Bellinzona, in data del 23 luglio:

Domenica 17 luglio alcune giovinette di Vuadens si mettevano in cammino per il Moleson. La mattina di lunedì, la piccola carovana giungeva allegramente sulla cima della montagna. Si decise che per il ritorno si seguirebbe la catena occidentale chiamata Tremettaz. Mentre le giovani alpiniste venivano pel sentiero che corre sulla cima, una di esse, Serafina Tercier, di circa 18 anni, volendo abbreviare la via, prese sola un sentiero che la condusse a un passo molto pericoloso. Ivi scivolò sulla china, cadde sulle roccie, e, battendo del capo su di un sasso acuto, rimase morta sul colpo.

Una disgrazia dello stesso genere toccava ad una ragazza di Andermatt, Cecilia Furrer, che trovò la morte cadendo in un precipizio.

Il 19 luglio, il pastore anglicano di Samaden volle fare senza guida l'ascensione della cima di Diavolezza. Traversando il ghiacciaio di Pers, il pastore cadde entro un erepaccio. Di là potè tuttavia far capire al suo compagno che non si era fatto male. E questi corse in cerca di aiuto sino a Pontresina, mentre ne avrebbe potuto domandare alle case della Bernina, che non erano molto lontane. Alle sei di sera, alcuni montanari si misero in viaggio e giunsero alle 11 al ghiacciaio di Pers; ma trovarono l'inglese già morto pel freddo.

— Nei giornali alpini austriaci e tedeschi troviamo notizie di altre disgrazie.

Il 15 giugno perì sul Tamischbachthurn (Ennsthal) un certo Dollmayer, che faceva parte della comitiva di una gita del Club dei Turisti Austriaci. Affatto inesperto delle montagne, si era prima troppo stancato, e nel ritorno restò indietro, perdette la traccia, benchè il sentiero fosse segnato, e precipitò per pareti rocciose. Fu trovato cadavere. (V. "Oest. Alpen-Zeitung", n. 222).

Il 29 giugno, sullo Schneeberg presso Vienna, precipitò giù per le cosiddette Frohnbachwände il turista Alexander Bucher, ma fu rinvenuto in tempo e salvato per cura di una comitiva che udì le sue grida di aiuto: era ferito piuttosto gravemente.

— Al "Korrespondent", di Norimberga scrivono da Kempten che la mattina del 22 luglio alle ore 9 1/2, periva discendendo dalla Parseyspitze (m. 3034) il signor Ernst Prix, professore nel ginnasio di Annaberg (Sassonia), precipitando in luogo pericoloso, forse a causa di vertigine: con lui discendevano altri tre turisti e due guide, ed egli veniva ultimo: pare che non fossero legati.

VARIETÀ

Esposizione Regionale Veneta delle Piccole Industrie. — Abbiamo da Vicenza che questa Mostra sarà inaugurata il 14 agosto. Dell'esito ormai non è più da dubitare. Hanno mandato i loro prodotti oltre a 400 espositori sicchè si prevede che il vastissimo salone della Basilica, lungo 50 metri e largo 25 circa, non basterà a contenerli tutti. La visita della Esposizione delle Piccole Industrie riuscirà certo una delle principali attrattive del prossimo Congresso Alpino, che si terrà a Vicenza sulla fine di agosto.

Vedetta Appenninica sul Gianicolo. — Leggiamo nel "Popolo Romano" del 22 luglio:

"Ieri il Sindaco di Roma ha ricevuto in particolare udienza una Commissione della Sezione Romana del Club Alpino Italiano composta

del Presidente comm. Malvano, del segretario dott. E. Abbate e del socio ing. P. E. De Sanctis. Oggetto della conferenza è stato la presentazione di un progetto dell'ing. De Sanctis, redatto per incarico della Sezione, col quale un vecchio edificio, esistente circa alla metà della nuova passeggiata sul Gianicolo, verrebbe ridotto a Vedetta e Stazione Appenninica a somiglianza di quella esistente sul Monte dei Cappuccini a Torino. Per affrettare la costruzione di questo importante edificio scientifico, la Sezione del Club Alpino presenterà quanto prima un piano finanziario in base ad un minimo contributo per parte del Municipio. Il Sindaco ha approvato in massima il progetto, riservandosi in seguito di presentarlo al Consiglio Comunale.

Intorno a questo progetto, si può leggere un articolo dello stesso ingegnere De Sanctis nell' "Annuario" della Sezione di Roma testè pubblicato, articolo corredato d'una pianta della nuova passeggiata sul Gianicolo, compresa nel piano regolatore di Roma, d'una tavola planimetrica, dei prospetti sud-est e nord-est e d'una sezione dell'edificio.

Per gli Osservatori a grandi altezze. — Il nostro collega dott. Francesco Porro (socio della Sezione di Milano), astronomo aggiunto all'Osservatorio della R. Università di Torino, ci comunica una circolare con cui il direttore dell'Osservatorio di Cambridge (Harward-College) nel Massachusetts annunzia essere disponibile un fondo di circa *un milione* di lire italiane per ricerche astronomiche fatte "a tale altezza da essere libere, per quanto è possibile, dagli impedimenti ad accurate osservazioni, che le influenze atmosferiche arrecano agli osservatori attualmente esistenti".

Il dott. Porro crede giustamente opportuno richiamare l'attenzione dei nostri Soci sulla importanza di questa comunicazione dal punto di vista della scienza e dell'alpinismo. E dice:

"Un utile ammaestramento possiamo trarre noi Italiani da questa generosa oblazione di un privato a pro di una scienza, cui molti oggi negano pratica utilità e diritto a sussidi, confinandola nel novero delle speculazioni oziose; e tale ammaestramento ci viene dalla più positiva nazione della terra. Più particolarmente poi sarà grato agli alpinisti il vedere come la trasparenza e la purezza del cielo nelle alte montagne, da loro tanto ammirate e decantate, incomincino ad essere tenute in conto, non solo dal lato artistico od estetico, ma anche da quello scientifico, come elementi essenziali di buone ricerche. Facciamo voti che il nobile esempio degli Americani sia imitato anche fra noi, e che agli Osservatori affogati nella polvere, nel fumo e nella luce elettrica, dei quali è tipo il nostro di Torino, si sostituiscano altri più razionalmente costrutti, dove lo sconfinato orizzonte non è velato da nebbie stagnanti, dove il granito offre solida e rigida base, dove la calma serena e maestosa delle Alpi invita ed apre l'anima alla tranquilla e fruttuosa contemplazione delle meraviglie del cielo".

Informazioni e schiarimenti in proposito si possono avere presso i principali Osservatori italiani.

Edelweiss in Valle Fontana. — Finora non si era trovato il nobile fiore in questa valle e se ne attribuiva la mancanza all'assenza del calcare. Ora, un montanaro di Ponte soprannominato Tissol, uomo svelto e coraggioso che diventerà una eccellente guida, ha scoperto e ha fatto constatare da chi scrive, l'esistenza dell'Edelweiss sulle impervie rupi che costituiscono il contrafforte del Monte Sareggio a circa 1800 m. di altezza. Per giungere alla località, si segue per mezz'ora il sentiero di Val Rasè, poi si piega a sinistra inerpicandosi su per i pendii coperti di fieno selvatico, indi su per le roccie. C.

LETTERATURA ED ARTE

Guida del villeggiante nel Biellese. Di L. PERTUSI e C. RATTI. Con 36 fototipie e una carta. Un vol. in-18° di 450 pag. IIª edizione. Torino, Casanova, 1887. Prezzo lire 4.

Ci limitiamo ad annunziare puramente e semplicemente la nuova edizione di codesta bellissima *Guida*. Alla comparsa della prima edizione, meno d'un anno fa, ne abbiamo già detto tutto quel bene che si merita. Ora la *Guida* si è abbellita e perfezionata, diventando anche così più preziosa e più degna d'esser compagna a chi si rechi a visitare il delizioso circondario di Biella e, magari, a piantarvi le tende in villeggiatura per qualche tempo.

Guide du Haut-Dauphiné. Par W. A. B. COOLIDGE, H. DUHAMEL, F. PERRIN. Grenoble, Gratier, 1887.

È appena uscita questa Guida tanto attesa dell'Alto Delfinato, e ci è comparsa in ricca veste: un bel volume, ben stampato, solidamente legato: in complesso, un aspetto che persuade e che mostra pur esso come trattisi di lavoro serio, se già non ne fossero la miglior garanzia i nomi chiarissimi degli Autori.

Ci riserviamo di riparlarne con più agio. Non volevamo però differire l'annunzio della comparsa di così importante pubblicazione, annunzio che sarà certo accolto con piacere anche dagli alpinisti italiani, i quali, come diversi segni lasciano comprendere, mostrano di sentire sempre più forte l'attrazione delle cime dell'Alto Delfinato.

La Svizzera. Di KARL BAEDEKER. 22ª edizione tedesca e 16ª edizione francese. Con 36 carte, 10 piante di città e 11 panorami. Lipsia, 1887. Prezzo 7 M. = L.8.75.

La *Guida della Svizzera* del Baedeker, che comprende anche le valli confinanti della Savoia, dell'alta Italia, del Trentino e del Tirolo, si è fatta un volume ancor più bello e più grosso in questa nuova edizione che comparisce come 22ª tedesca e 16ª francese, le quali cifre sono la miglior garanzia del valore dell'opera e ci dispensano dall'espone i pregi. Basterà dire che si tratta di una edizione realmente nuova, cioè interamente riveduta, e con importanti aggiunte per moltissime delle diverse strade di viaggio. L'Autore ha percorso l'anno passato la massima parte dei paesi descritti nella guida appunto per questo scopo, e si è procacciato da ogni parte dati e notizie d'ogni genere. Sono descritte le nuove linee ferroviarie Ivrea-Aosta, Gozzano-Orta-Gravellona Toce, Colico-Sondrio e Colico-Chiavenna. Notiamo qualche aumento anche nelle illustrazioni: c'è una carta di più, quella del gruppo del Monte Bianco, e due panorami, uno dal Pilatus, l'altro dal Niesen. Nella carta dei dintorni di Zermatt, troviamo segnate al loro posto le capanne della Tour al Cervino, Q. Sella al Lyskamm, Linty, Gnifetti e Marinelli al Monte Rosa. Questo notiamo per rilevare la cura posta dall'Autore a che, tanto per il testo come per le carte, la sua guida contenga tutti quegli ultimi dati e informazioni che possono interessare il turista.

Meyer's Reisebücher: Deutsche Alpen. Band III. 2 Auflage. Mit 11 Karten, 4 Plänen und 6 Panoramen. Leipzig, Bibliographisches Institut, 1887.

Con questo volume è completa la seconda edizione della *Guida delle Alpi Tedesche*, diventata ora di tre volumi (da due che erano quelli della prima), di due dei quali abbiamo fatto cenno l'anno scorso. Il primo volume comprende il Tirolo occidentale dal confine Svizzero alla ferrovia del Brenner; il secondo le regioni alpine dalla ferrovia del Brenner fino alla linea Linz-Villach; e questo terzo, or ora uscito, la parte orientale delle Alpi, dalla linea Linz-Villach sino all'Ungheria, cioè descrive i seguenti paesi: Vienna, Alta e Bassa Austria, Salisburghese e Salzkammergut, Stiria, Carinzia, Carniola, Croazia, Istria e Dalmazia. Il testo, ad eccezione di alcune strade, è dovuto alla penna chiarissima

del professore Johannes Frischauf di Gratz, distinto conoscitore delle Alpi Orientali. Il sistema di compilazione è quello stesso dei due primi volumi, e quindi non occorre più parlarne. In questo volume vi sono alcune nuove e importanti carte.

Illustrierter Führer durch die Zillerthaler-Alpen und die Rieserferner-Gruppe. Von HEINRICH HESS. Mit 50 Illustrationen, 3 Kärtchen, 1 Panorama und 1 Karte. Wien, Hartleben, 1883. Preis 3 fl. (Lire 6).

La regione descritta in questa guida è quella bellissima compresa fra la Brixenthal e l'Inn a N e NO, la Wipphthal, il Brenner e l'Eisack a N, la Rienz a S, gli Hohe Tauern ad E, sicchè può considerarsi come la continuazione verso occidente della guida appunto degli Hohe Tauern dello stesso Autore, pubblicata l'anno scorso pure dall'editore Harbleten. Non conoscendo quei luoghi, dobbiamo circa il merito sostanziale del volume rimetterci a quanto ne dicono i giudici più competenti, cioè riferire che questi nei più autorevoli periodici alpini, quali la "Oest. Alpen-Zeitung", n. 222 e le "Mittheilungen des D. u. Oe. A.-V.", pronunziano gli elogi più lusinghieri circa la bontà e la copia dei dati raccolti, come sul metodo della compilazione. Del resto il signor Hess è conosciuto come uno dei più arditi e operosi esploratori delle Alpi e dei più valenti scrittori di cose alpine. Aggiungeremo che l'edizione, come sempre nelle guide Hartleben, è veramente ricca e magnifica.

Echo des Alpes. N. 2.

Commemorazione di John Julien. — *E. J. P. de la Harpe*: Il gruppo del Trient. È uno studio topografico e storico di codesta parte nord-est della catena del Monte Bianco che ha il suo punto culminante nella Grande Fourche (m. 3617). — *P. Montaudon*: Lo Gspaltenhorn. È questa una bella montagna, quantunque non molto elevata (m. 3463), posta fra la Blümlisalp a O e la catena della Jungfrau ad E. — *Dr. R. Keller*: I fiori delle piante alpine (lavoro presentato nel 1886 all'Assemblea del C. A. S. a Winterthur, qui tradotto dal tedesco). — Gita delle Sezioni Romanze al Lion d'Argentine, Cronaca, Bibliografia, ecc. — Illustrazioni: Veduta dello Gspaltenhorn; Carta del campo di escursioni del C. A. S. pel 1885-86, foglio II.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 13. 14.

Dr. J. Hann. — La primavera sul Sonnblick — *Fr. Fieber*: Il Pfitsch-Grund (Zillerthal). — *C. Fruwirth*: La coltura dei pascoli alpini (fine). — *G. Merzbacher*: La Zufrittspitze (gruppo Ortler-Cevedale).

Oest. Touristen-Zeitung. N. 13, 14.

E. Koudelka: La Grüne Grotte (Moravia), con 2 ill. — *Dr. J. Frischauf*: Castrogiovanni. — *J. Král*: Escursione nelle valli di Stubai, dell'Oetz e di Pitz (con 1 ill.).

Bulletin du Club Alpin Français. N. 6.

C. D. e Party: Escursione nel Morvan.

Oest. Alpen-Zeitung. N. 221, 222.

W. Grallert: Una settimana nelle Alpi Giulie. — *J. Meurer*: Disgrazia al Tamischbachthurm.

Schweizer Alpen-Zeitung. N. 14 e 15.

G. Mantel: Eccitamento alle osservazioni metereologiche in montagna. — *E. Haffter*: Al Rädertenstock. — *W. Treichler*: La nuova via alla Jungfrau e il Cervino nel settembre 1886.

Der Tourist. N. 13 e 14.

Von Faber: Nella Kaunserthal (distretto dell'Ortler). — *A. Lorria*: Sul Sonnblick.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo

VI ADUNANZA. — 1 luglio 1887. — Approvò il resoconto finanziario dell'anno 1886.

Fissò l'ordine del giorno per l'Assemblea dei Delegati da tenersi in Vicenza in occasione del XIX Congresso.

Ordinò, secondo le proposte del Comitato delle pubblicazioni il pagamento dei premi conferiti per lavori nel "Bollettino", ai signori A. E. Martelli, O. Brentari, G. Marinelli, G. B. Rimini, G. Piolti, deliberando ringraziamenti ai signori L. Vaccarone, F. Vallino, P. F. Denza, A. E. Gallet, che presentarono i loro scritti dichiarandosi fuori di concorso.

Ordinò l'acquisto di 30 copie della Carta del Gran Sasso d'Italia, pubblicata dalla Sezione di Roma, per distribuirle alle Sezioni.

Diede mandato alla Presidenza per la determinazione e classificazione dei premi decretati per la Mostra delle Piccole Industrie a Vicenza.

Si occupò di alcuni altri affari di ordinaria amministrazione.

Il Vice-Segretario Avv. F. TURBIGLIO.

CIRCOLARI.

VIII^a

I^a Assemblea dei Delegati per il 1887.

Per determinazione dell'Assemblea del 9 gennaio u. s., e secondo la deliberazione presa dal Consiglio Direttivo nella seduta del 1 luglio, la I^a Assemblea ordinaria dei Delegati per l'anno 1887 si terrà in occasione del XIX Congresso degli Alpinisti Italiani, a Vicenza, nella gran sala del Palazzo Municipale, alle ore 2 pom. di sabato 27 agosto p. v., col seguente ordine del giorno:

1° Verbale della seconda Assemblea ordinaria del 1886, tenuta il 9 gennaio 1887.

2° Relazione sull'andamento economico-amministrativo del Club.

3° Resoconto finanziario 1886 e relazione dei Revisori dei conti.

4° Istituzione di una Cassa di soccorso alle guide.

5° Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali o da Soci, questi collettivamente in numero non minore di venti, a senso dell'art. 15 dello Statuto, e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del 21 agosto.

6° Comunicazioni diverse.

I membri dell'Assemblea mandando in tempo utile la loro adesione al Congresso alla Sezione del C. A. I. in Vicenza riceveranno da questa i documenti necessari per poter profittare della riduzione ferroviaria (del 30 al 50 p 0/0 secondo la distanza) accordata per il periodo dal 15 agosto al 30 settembre.

Il Vice-Presidente A. GROBER

Il Segretario B. CALDERINI.

RESOCONTO FINANZIARIO DELL'ESERCIZIO 1886

Attivo.

	Esatto	Preventivato
CATEGORIA I. — <i>Quote Soci.</i>		
Art. 1. — Esatto N. 3621 quote a L. 8	L. 28,968 —	L. 25,704 —
Art. 2. — Esatto » 7 » soci perpetui	» 700 —	» 500 —
CATEGORIA II. — <i>Proventi diversi.</i>		
Art. 1. — Interesse Consolidato 5 0/0	» 883 19	» 733 46
Art. 2. — Interesse 4 0/0 dal Tesoriere	» 874 20	» 600 —
CATEGORIA III. — <i>Proventi straordinari.</i>		
Art. 1. — Quote arretrate	» 196 —	» 100 —
Art. 2. — Proventi vendita Pubblicazioni	» 190 30	» — —
Art. 3. — Proventi inserzioni Rivista	» 125 —	» — —
Art. 4. — Residuo contabilità onoranze Q. Sella	» 552 60	» — —
Esazioni Esercizio 1886	L. 32,429 29	L. 27,637 46
Rimanenza » 1885	» 14,540 92	» — —
	<u>L. 46,970 21</u>	

Passivo.

	Pagato	Preventivato
CATEGORIA I. — <i>Personale.</i>		
Art. 1. — Redattore delle pubblicazioni	L. 1500 —	L. 1500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria	» 1200 —	» 1200 —
Art. 3. — Commesso	» 480 —	» 480 —
Art. 4. — Mancie e servizi straordinari	» 115 —	» 120 —
CATEGORIA II. — <i>Locale.</i>		
Art. 1. — Pigione	» 887 50	» 887 50
Art. 2. — Illuminazione	» 102 80	» 100 —
Art. 3. — Assicurazione incendi	» 12 —	» 12 —
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio	» 168 —	» 200 —
CATEGORIA III. — <i>Amministrazione.</i>		
Art. 1. — Cancelleria	» 196 —	» 250 —
Art. 2. — Circolari e stampati	» 247 —	» 300 —
Art. 3. — Ristampa Statuto	» 75 —	» 200 —
Art. 4. — Spese postali	» 400 —	» 400 —
CATEGORIA IV. — <i>Pubblicazioni.</i>		
Art. 1. — Bollettino Annuale	» 7505 —	» 7000 —
Art. 2. — Rivista Alpina	» 5529 —	» 5500 —
Art. 3. — Spedizione pubblicazioni	» 2098 —	» 1700 —
CATEGORIA V. — <i>Lavori e Studi alpini.</i>		
Art. 1. — Sussidi lavori alpini e acquisto opere alpine	» 385 —	» 500 —
Art. 2. — Concorso lavori sezionali	» 6200 —	» 6500 —
Art. 3. — Manutenzione rifugi alpini	» 128 —	» 100 —
CATEGORIA VI. — <i>Assegni diversi.</i>		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	» 707 65	» 500 —
Art. 2. — Spese impreviste	» 850 —	» 187 96
Art. 3. — Acquisto L. 250 rend. 5 0/0, impiego fondi	» 4981 50	» — —
	<u>L. 33,767 45</u>	<u>L. 27,637 46</u>
Rimanenza attiva chiusura Esercizio 1886	» 13,202 76	» — —
	<u>L. 46,970 21</u>	

Il Vice-Presidente A. GROBER.

Il Direttore incaricato dei conti M. ANDREIS.

PROGETTO DI REGOLAMENTO
per una Cassa di soccorso alle Guide del C. A. I.

Scopo.

1. È istituita una Cassa di soccorso per aiutare le Guide che si trovino in istato di inabilità temporanea o permanente al lavoro, o le loro famiglie in caso di morte.

Mezzi.

2. I fondi della Cassa consistono:
a) nel capitale di fondazione;
b) nel fondo di riserva;
c) nelle entrate annue.

3. Il capitale di fondazione è costituito:

a) dalla somma di L. 400 di rendita sul Debito Pubblico votata a tale oggetto dall'Assemblea dei Delegati 27 agosto 1887;

b) dagli stanziamenti che gli verranno successivamente destinati dalle Assemblee dei Delegati;

c) da assegni che in altri modi vengano rivolti espressamente a tale scopo.

Il capitale di fondazione è intangibile.

4. Il fondo di riserva è costituito dall'annuo avanzo della Cassa di soccorso e dagli assegni espressamente destinati.

Qualora il fondo di riserva raggiunga il quarto del capitale di fondazione e fino a che si mantenga in tale proporzione l'avanzo annuo della Cassa andrà in aumento del capitale.

5. Le entrate annue constano:

a) degli interessi del capitale di fondazione e del fondo di riserva;

b) dell'assegno annuo deliberato dall'Assemblea dei Delegati;

c) dei contributi volontari delle Sezioni e dei Soci.

6. Per i soccorsi sono ordinariamente da impiegarsi le entrate annue, e in caso di bisogno straordinario possono anche adoperarsi le somme del fondo di riserva.

Amministrazione.

7. La cassa di soccorso alle Guide è amministrata con una contabilità speciale dal Consiglio Direttivo del Club.

Casi di concessione dei sussidi.

8. Coi fondi della cassa di soccorso

1°) si concorre nel pagamento della metà del premio di assicurazione delle Guide che venga presa dalle Sezioni, limitatamente però ad una somma assicurata di lire duemila per ciascuna Guida dal 15 giugno al 15 ottobre di ogni anno;

2°) Sono concessi sussidi alle Guide rese inabili al lavoro per disgrazia, malattia, o età, e in caso di loro morte alle famiglie loro.

I sussidi di qualunque specie e per qualsiasi ragione non verranno concessi che alle Guide regolarmente autorizzate dalle Sezioni, notificate alla Sede Centrale prima del 15 giugno d'ogni anno e da questa riconosciute.

Norme per la concessione dei sussidi.

9. Le domande di sussidi devono essere dirette alla Sede Centrale per mezzo della Direzione Sezionale da cui dipende il richiedente, e devono contenere oltre il nome ed il luogo di dimora del richiedente stesso:

a) la causa e la prevedibile durata della incapacità al lavoro;

b) la prova del bisogno;

c) l'indicazione del suo stato di famiglia, del numero dei figli e di altri congiunti ai quali deve provvedere, e trattandosi di superstiti il loro rapporto di famiglia colla Guida defunta.

10. Ogni domanda deve essere corredata di un attestato medico in caso di inabilità al lavoro, e in ogni caso di una dichiarazione dell'autorità comunale o del presidente di opera pia locale, o del parroco, o di altra persona degna di fede sulla verità dell'esposto nella domanda, e deve inoltre essere munita del parere della Direzione della Sezione, a cui appartiene la Guida o il superstite richiedente.

11. La concessione del sussidio viene fatta dal Consiglio Direttivo del Club.

12. Il tempo per cui può essere accordato il sussidio non deve per regola generale eccedere la durata di un anno. Nei casi speciali, in cui possa sembrare opportuno un sussidio per tempo più lungo, la domanda verrà sottoposta alla Assemblea dei Delegati.

La COMMISSIONE: A. Grober — B. Calderini —
L. Vaccarone — M. Andreis.

IX^a.

1. Comunicazione dei nomi dei Delegati.

Quelle poche Direzioni Sezionali che non hanno ancora comunicato i nomi dei Delegati per l'anno 1887 sono pregate di volerli comunicare

quanto prima è possibile, affinché si possa mandare a ciascun Delegato una copia tirata a parte della Circolare VIII^a (stampata più sopra), relativa alla convocazione dell'Assemblea dei Delegati che si terrà, in occasione del prossimo Congresso degli Alpinisti Italiani, il 27 agosto a Vicenza.

Per quei Delegati di cui non fossero notificati i nomi alla Sede Centrale entro il 10 agosto, le circolari saranno mandate alle rispettive Direzioni Sezionali, perchè possano farle pervenire ai medesimi.

In ogni caso s'intende che la eseguita pubblicazione della detta Circolare nella presente "Rivista" serve già come valida convocazione per tutti i membri dell'Assemblea.

2. Bollettino.

Entro il 5 agosto sarà compiuta la spedizione del *Bollettino* 1886 a tutti i Soci regolarmente iscritti nello scorso anno.

Si ricordano a questo proposito le disposizioni di cui al n. 14 delle note avvertenze più volte stampate sulla copertina della *Rivista*, a norma delle quali i reclami per mancato ricevimento di pubblicazioni devono dai Soci essere presentati entro un mese da che sono uscite e per mezzo delle rispettive Direzioni Sezionali.

Per il *Bollettino* 1887 si prega di far pervenire i manoscritti alla Sede Centrale del C. A. I. in Torino, via Alfieri 9, non più tardi del 31 ottobre.

Sarà opportuno però che chi intende presentare lavori ne dia avviso anche prima di questo termine, specialmente se vi fossero unite illustrazioni.

Si ricorda che i lavori per *Bollettino* sono retribuiti, salvo il caso di rinuncia al compenso.

Altre avvertenze intorno alla pubblicazione del *Bollettino* si possono leggere sulla copertina della *Rivista*.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

Il Segretario B. CALDERINI.

SEZIONI

Firenze. — Dal Club Alpino Pistoiese iscritto come socio nella Sezione Fiorentina riceviamo il programma d'una gita al *Lago Scaffaiolo* (m. 1853) e al *Corno alle Scale* (m. 1939):

Il 28 agosto, partenza in ferrovia alle 5.27 p. da Pistoia per Pracchia. Si pernotta a San Marcello. — Il 29 agosto, per Cutigliano al Lago Scaffaiolo, ove si pernotta al ricovero. — Il 30 agosto, salita del Corno alle Scale, discesa pel Crocicchio e Cavinana a San Marcello, donde a Pracchia e in ferrovia la sera a Pistoia.

Verbano. — *Escursione Sezionale al Lago Delio.* — A meta dell'annuale escursione si scelse quest'anno dalla Sezione Verbano il Lago Delio, situato in una piccola valle fra il Monte Borgna ed il monte Cadria. In vicinanza al detto lago, in bella posizione che domina quasi tutto il Verbano, ad un'altezza di 1020 metri venne costruito un modesto albergo che nei mesi estivi è quasi sempre aperto. Ad esso convennero adunque il giorno 17 luglio venti soci della Sezione Verbano, accompagnati dal benemerito loro presidente signor Broglio, e uno della Sezione di Milano. Saremmo certamente stati in numero maggiore, se il tempo al mattino minaccioso, non avesse distolto parecchi dall'intervenirvi.

Prima di mezzogiorno tutti i soci erano giunti all'albergo e alcuni di essi salivano sul Monte Borgna donde si gode una magnifica vista specialmente sul Lago Maggiore. Alle quattro ci mettemmo a tavola dove regnarono sovrani il

buon umore e l'allegria, quantunque il pranzo lasciasse qualche cosa a desiderare; ed ecco, mentre eravamo già alle frutta, arrivare quattro o cinque altri soci, fra cui uno d'Intra accompagnato dalla sua gentile signora.

Intanto però il cielo, che era stato tutto il giorno coperto di nubi, si era ancor più oscurato e non prometteva nulla di buono, per il che la maggior parte abbandonarono verso le sei l'albergo, e in fretta e furia discesero a Maccagno, ma non arrivarono in tempo a schivare il primo acquazzone che precedette il furioso temporale che si scatenò un'ora dopo.

Un piccolo drappello di quattro, invece di discendere a Maccagno, sperando che il tempo si sarebbe il giorno dopo rimesso al bello, ed avrebbe loro permesso l'ascensione del monte Tamaro, monte poco conosciuto, ma che gode fama di essere un bellissimo punto di vista (m. 1961), vollero portarsi fino a Indemini in territorio Svizzero, ultimo paese della valle Vedasca e vicino al Tamaro, per discendere così il giorno dopo a Lugano. Dopo circa un'ora di cammino incominciò a piovere; pure si volle proseguire, e, attraversati gli ameni paeselli di Graglio, Armio, Pozzo, giunti a Bieno dopo le otto di sera, essendo oscuro, ed avendo udito dire essere la strada fra quest'ultimo paese e Indemini brutta e pericolosa, si pensò di prendere una guida.

Appena fuori di Bieno, incominciò a cadere un vero diluvio d'acqua; il buio che non ci permetteva di vedere due passi innanzi, era rotto da frequenti lampi che ci abbagliavano, seguiti immediatamente da terribili scoppi del tuono; lo stretto ed erto sentiero si era trasformato in un piccolo torrente in cui si camminava a stento. Dopo un'ora di simile cammino si arrivò finalmente a Indemini all'unica osteria, dove ci asciugammo e e ristorammo.

Il mattino del dì seguente, il tempo era ancora brutto, e noi, disperando ormai di poter salire sul Tamaro, ce ne ritornammo a Maccagno, deliberati però di intraprendere un'altra volta l'ascensione del Tamaro che questa volta ci andò fallita. *ct.*

Enza (Parma-Reggio d'Emilia). — La sede della Sezione in Reggio dal Palazzo dei Musei è stata trasferita in *Via Sessi*, n. 38.

Brescia. — *Escursione sociale dalla Valle dell'Oglio alla Valle Seriana.* — Il 6 agosto, alle 2.10 p. in ferrovia da Brescia a Iseo, donde in piroscalo a Lovere e a Breno in vettura. Il 7 agosto da Breno per la Valle di Lozio e il Passo della Zendola (m. 1985) a Schilpario. L'8 agosto, per Vilminore e il Passo della Manina a Bondione; visita delle cascate del Serio. — Il 9 agosto, da Bondione in vettura al Ponte della Selva, indi colla ferrovia di Val Seriana a Bergamo e a Brescia.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Svizzero. — La festa e la riunione generale del Club si terranno a Biel (o Bienne) dal 20 al 22 agosto col seguente programma:

20 agosto. — Assemblea dei Delegati. Festa famigliare al giardino del Rusehli.

21 agosto. — Visita alla città e dintorni. Adunanza generale dei Soci con discorsi, conferenze, ecc. Banchetto. Passeggiata al lago e festa campestre.

22 agosto. — Gita allo Spitzberg, pranzo a Magglingen e poi ritorno a Biel. Fra gli argomenti da trattare all'Assemblea dei Delegati ci sono alcune proposte di riforma dello Statuto presentate da Sezioni, quali sono: portare a quattro anni la durata del Comitato Centrale, rendere biennale (da annuale) l'Assemblea dei Delegati.

Da un prospetto contenuto nella circolare con cui il Comitato Centrale invita i Delegati delle Sezioni all'Assemblea, si rileva che il C. A. S. al principio di luglio 1887 contava 2822 soci divisi in 32 Sezioni.

Club Alpino Tedesco Austriaco. — Le Sezioni Austria (Vienna) Linz e Rastadt ospiteranno i soci del C. A. T.-A. per la riunione generale di quest'anno. La riunione generale avrà luogo nei giorni 20, 21 e 22 agosto a Linz, e ad essa farà seguito a Rastadt nei giorni 23, 24 e 25 agosto la festa pel 25° anniversario

della fondazione dell'antico Club Alpino Austriaco (Oesterreichischer Alpenverein) che come è noto si fuse poi col Club Tedesco nell'attuale Club Tedesco-Austriaco formandone la Sezione Austria.

Riassumiamo il programma :

20 agosto: Ricevimento degli Alpinisti a Linz e concerti. — 21 agosto: Passeggiata al Jägermayer e concerto; adunanza preliminare; gita in piroscifo a Wilhering. — 22 agosto: Assemblea generale; banchetto sociale.

23 agosto: Partenza per Rastadt, ricevimento, feste nella sera. — 24 agosto, Celebrazione del 25° anniversario del C. A. A.; gita al Rastädter Tauern riunione serale. — 25 agosto: Escursioni diverse.

Club Alpino Francese. — La riunione generale del Club avrà luogo questo anno nei Vosgi dal 10 al 18 agosto. Il convegno è a Belfort la sera del 9 agosto. Nei giorni successivi feste e gite d'ogni genere, che si chiuderanno il 18 a Epinal.

Società degli Alpinisti Tridentini. — *Ritrovo sociale a Vigo di Fassa.* — Il XV Ritrovo annuo della Società si terrà nei giorni 21 agosto e seguenti in Val di Fassa, fra i gruppi del Rosengarten, della Marmolada, delle Pale di San Martino. La riunione generale si terrà domenica 21 a Vigo di Fassa (m. 1388), e nello stesso giorno avranno luogo il pranzo sociale e una passeggiata al Colle di Campediè. Nei giorni seguenti le gite, fra le quali una al Catenaccio (m. 2977) nel gruppo del Rosengarten, e un'altra alla Marmolada (m. 3494) con prosecuzione alla valle d'Agordo, al Cadore e a Vicenza.

Alle Alpi Fassane i più colti e operosi membri della Società Tridentina hanno dedicato amorevoli ed accurati studi, come risulta dai lavori pubblicati nei diversi Annuari. Sono però montagne quasi affatto sconosciute per gli alpinisti del Regno i quali dovrebbero cogliere questa occasione per recarsi a fare ad esse una visita.

Recarsi a Vigo non è soverchiamente incomodo, essendovi la strada carrozzabile dalle stazioni di Bassano o di Feltre per Fonzaso, Primiero, Rolle e Predazzo, l'altra carrozzabile dalla stazione di Egna (linea del Brennero) per Cavalese e Predazzo, strade percorse ambedue da diligenze, oltre a diversi valichi alpini interessantissimi sotto vari aspetti. La Società Tridentina ha poi opportunamente stabilito un itinerario ufficiale da Egna a Vigo con partenza dalla stazione di Egna alle 7 ant. del 20 agosto, all'arrivo del treno da Roveredo e Trento, con omnibus e vetture per la via di Cavalese e Predazzo, arrivando a Vigo la sera.

Le adesioni si ricevono a tutto il 17 agosto presso il dott. Agostino Bellat segretario della S. A. T. in Rovereto.

Al Ritrovo degli Alpinisti Tridentini dovrebbero recarsi specialmente quei Soci del C. A. I. i quali, avendo intenzione di intervenire al Congresso del C. A. I. in Vicenza, non potessero poi prender parte all'escursione alle Dolomiti che sarà organizzata come appendice al Congresso medesimo. Infatti, come sopra si è detto, fra le gite preparate dalla Società Tridentina per dopo sciolto il ritrovo, ve n'è una che ha per meta ultima Vicenza, e per la quale è proposto il seguente itinerario:

22 agosto: Marmolada - Fedaia. — 23 agosto: Serrai di Sottoguda-Caprile (eventualmente Livinallongo). — 24 agosto: Caprile-Alleghe, Pescul-Ampezzo; ovvero Livinallongo-Nuvolau-Ampezzo. — 25 agosto: Ascensione libera (Antelao, Sorapiss, o Cristallo) con discesa a S. Vito di Cadore, indi a Pieve. — 26 agosto: Pieve di Cadore-Belluno. — 27 agosto: Belluno-Vicenza.

Intervenendo al Ritrovo di Vigo e facendo questa gita si avrebbe modo di visitare, prima del Congresso di Vicenza, tre delle più belle valli delle Alpi Trentino-Venete.

Club Transilvano dei Carpazi. — Questo Club, che ha la sua sede a Hermannstadt, al 10 giugno 1887 contava 1548 soci.

Quest'anno esso ha pubblicato il suo VII "Annuario", un bel volume di 232 pagine e con illustrazioni, contenente articoli scientifici e descrizioni di monti e valli, di grotte, ecc., oltre gli atti della Società.

La riunione generale annua si terrà nei giorni 24-26 agosto a Petroseny.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1887. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

ADESIONE

AL CONGRESSO ALPINO 1887 - VICENZA.

Il sottoscritto (1)
Socio (2)
residente a (3) via n.
dichiara di intervenire al XIX Congresso arrivando in Vicenza il
giorno (4) agosto, e di prender parte al Congresso e alle escursioni nelle seguenti giornate (5):

I^a giornata — 28 agosto — Lire 10
(Gita ai Colli Berici e pranzo sociale).

II^a giornata — 29 agosto — Lire 14
(Escursione Vicenza-Recoaro)

III^a giornata — 30 agosto — Lire 12
(Recoaro-Schio-Thiene)

IV^a giornata — 31 agosto — Lire 14
(Escursione ai Sette Comuni)

V^a giornata — 1 settembre — Lire 9
(Asiago-Valstagna-Bassano)

Variante — 1 settembre e seguenti
(Alle Dolomiti, Asiago-Primiero ecc.)

(Data) agosto 1887 (Firma)

(1) Cognome e nome — (2) Club o Sezione — (3) Indirizzo preciso — (4) Giorno preciso dell'arrivo a Vicenza — (5) Scrivere di seguito per ogni giornata **si** o **no** secondo che si intende o no di intervenire. (Vedasi il *Programma* nelle pagine seguenti).

AVVERTENZE.

Le adesioni devono essere mandate alla Sezione di Vicenza del C. A. I. entro il **12 agosto** e compilate su questa *Scheda*.

Le adesioni *condizionate* o *con riserva*, o date in *modo diverso* da quello indicato nella *Scheda*, si ritengono come *non date*.

Nei prezzi indicati per le diverse giornate sono comprese rispettivamente per ogni giornata le spese di trasporto, colazione, pranzo e alloggio. Soltanto l'alloggio a Vicenza si pagherà a parte. — I pagamenti si fanno a Vicenza, alla consegna della Tessera d'intervento.

Quelli poi che compiano (nei giorni 30-31 agosto) alcune delle escursioni libere, per trovarsi però la sera ai luoghi di convegno dei Congressisti, dovranno pagare a parte le maggiori spese speciali.

Per la gita alle Dolomiti si pagherà anticipata la vettura da Valstagna a Primiero. Al resto provvederà ognuno per proprio conto.

Per le concessioni ferroviarie, ecc., veggasi la *Rivista* n. 7.

PROGRAMMA DEL XIX CONGRESSO ALPINO

A VICENZA

SABATO 27 AGOSTO

Dalle ore 8 ant. fino a sera. — Inscrizione dei Congressisti, alla sede della Sezione Vicentina, e distribuzione delle *Tessere d'intervento*.

Ore 2 pom. — Adunanza dell'Assemblea dei Delegati nella gran sala del Palazzo Municipale.

Ore 9 pom. — Ritrovo dei Congressisti nelle sale della Società del Casino.

DOMENICA 28 AGOSTO

Ore 6 ant. — Partenza da Piazza Castello per una passeggiata sui *Colli Berici*, e ricevimento offerto ai Congressisti dal Socio dott. ELEONORO PASINI, nella sua villa ad *Arcugnano*.

Ore 2 pom. — Riunione dei Congressisti al Teatro Olimpico.

Ore 4 pom. — Visita alla Esposizione delle Piccole Industrie, promossa dalla Sezione Vicentina, nel Salone della Basilica.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale.

ESCURSIONI

LUNEDÌ 29 AGOSTO

A Recoaro.

Ore 6 ant. — Partenza da Vicenza in tranvia per *Valdagno*. Da Valdagno escursione alla *Spaccata* (chm. 8). Dalla *Spaccata*, o per *Fongara* (3 ore), o per *San Quirico* (chm. 7), a *Recoaro*.

Ore 2 pom. — Adunanza dei Congressisti a Recoaro.

Nella sera festeggiamenti. — A Recoaro si pernotta.

MARTEDÌ 30 AGOSTO

Da Recoaro a Schio e a Thiene.

Ore 5 ant. — Partenza per *Staro* e *Valli dei Signori* (2 ore), indi a *Schio* (chm. 9); o da Recoaro per Valdagno, *Priabona* e Malo a *Schio* (chm. 36).

A Schio ricevimento offerto ai Congressisti, in sua casa, dal Presidente della Sezione Vicentina, ALMERICO DA SCHIO.

Visita alla città di Schio e dintorni.

Ore 7 pom. — Partenza in ferrovia per *Thiene*.

Ricevimento e festa offerta ai Congressisti dal Vice-Presidente conte GUARDINO COLLEONI nel suo Castello di Santa Maria in Thiene.

A Thiene si pernotta.

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO

Ai Sette Comuni.

Ore 4 ant. — Partenza da Thiene per *Asiago*, via del Costo (chm. 34). Arrivo ad Asiago verso le 10 ant. Visita del paese e dei dintorni.

Ricevimento offerto ai Congressisti dal Socio cav. GIOVANNI ROSSI nella villa del senatore Rossi. Festa campestre nel bosco di Gallio.
Ad Asiago si pernotta.

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE.

Da Asiago a Ollero e a Bassano.

Ore 6 ant. — Partenza da Asiago per il Buso e *Valstagna* (3 ore)

Ore 12 m. — Partenza da Valstagna. Visita alle *Grotte di Ollero*.

Ore 2 pom. — Partenza per *Bassano* (chm. 14). Scioglimento del Congresso.

Da *Asiago*, chi voglia ritornare, può recarsi in questo giorno a prendere la ferrovia — a *Thiene* (34 chm.) per la strada del Costo — od a *Bassano* anche per *Rubbio* (7 ore) — od a *Trento* per *Vesena* e *Levico* — od a *Calliano* o *Rovereto* per *Lavarone* e *Folgaria*.

(Per quelli che desiderano proseguire alle *Dolomiti*, vedasi più sotto).

ESCURSIONI LIBERE

Fra i monti del Vicentino.

Martedì 30 agosto.

Da *Recoaro*. — Alle 4 ant. partenza per *Campogrosso* m. 1470 e il *Pian della Fugazza* (5 ore). Indi a *Schio* (chm. 20). — Con questo itinerario si raggiunge la comitiva dei Congressisti a *Schio* nelle prime ore del pomeriggio.

Altre gite: Alla *Cima di Posta* m. 2235, al gruppo *Baffelan-Cornetto* m. 1700-1900, ecc. — Facendo una di queste gite si può arrivare a *Schio* verso sera.

Mercoledì 31 agosto.

Da *Thiene* ad *Asiago*:

a) Da *Thiene* per *Piovene* e la valle dell'*Astico* a *Pedescala* (chm. 21). Indi in 4 ore per *Rotzo* e *Roana* ad *Asiago*. — Con questo itinerario si può arrivare ad *Asiago* ancora nel mattino.

b) Da *Thiene* per la valle dell'*Astico* a *Lastebasse* (chm. 35). Indi in 5 ore a *Lavarone* m. 1170 e a *Vesena* m. 1400. Da *Vesena* ad *Asiago* (chm. 20). — Con questo itinerario si arriva ad *Asiago* verso sera.

Alle Dolomiti del Trentino, dell'Agordino e del Cadore.

Giovedì 1 settembre, e seguenti.

Gita organizzata dalla Sezione di Vicenza:

1 settembre. — Da *Asiago* a *Valstagna*; indi in vettura per *Fonzaso* a *Primiero*.

2 settembre. — Traversata del gruppo delle *Pale di San Martino* per il *Passo di Pradidali* (m. 2700) e il *Passo della Rosetta* (m. 2553), con discesa a *S. Martino di Castrozza* (m. 1456).

3 settembre. — Ascensioni di primo ordine: *Pala di S. Martino* (m. 3357); *Cimon della Pala* (m. 3244); oppure escursioni facili nei dintorni di *S. Martino*.

4 settembre. — Partenza per *S. Pellegrino* e i *Monzoni*. Scioglimento della comitiva. — Da *Vallès* o da *San Pellegrino*, si può discendere a *Cencenighe* per visitare poi le *Dolomiti dell'Agordino* e del *Cadore*. Chi invece prosegue, può scendere a *Vigo di Fassa*, e il 5 settembre, o con qualche traversata alpina, o per *Predazzo*, portarsi in *Val d'Adige*, e visitare il 6 *Trento* e *Rovereto*.

La Direzione della Sezione Vicentina del C. A. I.

6

FRANCOBOLLO
da
Cent. 20

Alla Sezione

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

VICENZA.

Di imminente pubblicazione presso la tipografia Sante Pozzato, Bassano:

GUIDA STORICO-ALPINA
DI
BELLUNO-FELTRE
PRIMIERO - AGORDO - ZOLDO

di OTTONE BRENTARI del C. A. I.

Sarà un bel volume di oltre 300 pagine, legato in tela ed'oro, con carta della regione.

Prezzo L. 5.

Altre Guide dello stesso autore:

GUIDA STORICO-ALPINA
BASSANO - SETTE COMUNI
CANALE DI BRENDA-MAROSTICA-POSSAGNO

Legata in tela ed oro, con carta della regione — Italiane L. 5.

GUIDA STORICO-ALPINA DEL CADORE

Legata in tela ed oro, con carta della regione — Italiane L. 4.

Spedizione franca di porto. — Inviare commissioni e vaglia al prof. dottore OTTONE BRENTARI, Bassano Veneto.

È uscita la Guida

LA SUISSE

et les parties limitrophes de l'ITALIE, de la SAVOIE et du TYROL

par K. BAEDERER

XVI^{me} édition avec 36 cartes, 10 plans et 11 panoramas.

Leipzig 1887. — Prix 7 M. = fr. 8.75.

È pubblicata l'Edizione 1887-88 della Guida:

PER LAGHI E MONTI

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia
del cav. L. BONIFORTI.

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **Tre Laghi**, la **Svizzera Italiana**, il **S. Gottardo**, la **Brianza**, il **Varesotto**, la **Riviera d'Orta**, la **Valsesia**, l'**Ossola**, il **Sempione**, il **Monte Rosa**, ecc.

Un vol. di 400 pagine con vignette e carte. In tela inglese e oro L. 4; in brochure L. 3.

Del medesimo autore: Le plus beau tour en Lombardie: Côme et son Lac, Brianza et Varesotto. L. 1,50. — Le Isole Borromee: Stresa, Baveno e il Motterone, Guida ricordo. Elegante volumetto, illustrato da molte incisioni fotografiche e carta del Motterone, L. 1,50. La stessa in francese L. 1,50.

Si vendono presso i principali librai.

GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

DI

A. E. MARTELLI E L. VACCARONE

Publicata dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano premiata al concorso 1880. — Un volume in-18° con illustrazioni e carta topografica. — Torino, Tipografia Roux e Favale. — L. 5.

15 MEDAGLIE D'ORO E ARGENTO



CIOCCOLATTO SUCHARD

DEPOSITI GENERALI

Parigi: 41. rue des Francs Bourgeois | Londra: 36 | Hiacinc Lane E. C.

Casa di antica rinomanza e di primissimo ordine i cui prodotti si trovano dappertutto, incontrando ogni giorno più il favore del pubblico grazie alla loro purezza, gusto squisito e prezzi moderati.

Il cioccolato riunendo sotto piccolo volume tutti gli elementi nutritivi è indispensabile agli alpinisti e turisti in montagna.

(2-12)

INDISPENSABILE per Alpinisti, Villeggianti e Viaggiatori PÂTES, CARNI E SELVAGGINE CONSERVATE

Allodole arrosto, Scat. da 3 . . . L.	1,90	Carne affum. a fette Scat. da gr. 430	L.	2 —
Beccaccia intera arrosto.	2,40	Roast Beef	250	1 —
Pernice	4 —	»	950	2,50
Tordi	4 —	»	600	1,50
»	1,90	Lingua di bue	950	4 —
»	2,65	»	800	2 —
Lepre in Salmis, Scat. gr. 600	2,40	Gamberi di mare	300	1,10
Un capponne arrosto	4,50	»	600	1,80
» a lesso	4,50	Gamberini del fiume Mosa (Francia)	»	1,10
» piccolo capponne a lesso	3 —	Aragoste extra. Scat. gr. 600	»	14,0
Mezzo capponne	1,80	»	550 alta	1,20
Un piccolo pollo arrosto	1,80	Mortadella di Bologna. Scat. gr. 300	»	1,50
Pollo d'India a lesso Ch. 1/2	1,80	»	250	1,25
» arrosto » 1/2	1,80	»	125	0,70
Salmis di beccaccia	3,25	Salato misto	»	1,25
Salmis di pernice	3,25	Prosciutto	»	1,25
Galantina di bue, Scat. gr. 600	1,50	Salame	»	1,25
»	950	»	»	2,40

PÂTES di Allodole, Beccaccia, Fagiano, Pernici, Quaglie, Tordi in scatole da grammi 350 L. 3 —

Scatola da grammi 500 L. 5,50.

PÂTES di Lepre. Scatola da grammi. 350 L. 2,50, scatola da grammi 500 L. 4,30.

PÂTES di FOIE GRAS in terrine.

Pesci marinati ed all'olio, Caviare, Salse, Mostarde, ecc., ecc., della premiata casa V. Deligny di Parigi.

A questo piccolo compendio del nostro catalogo generale oltre i generi di evidente convenienza abbiamo pure aggiunto gli articoli di lusso, i *Pâtés* della casa Antognoli Frères di Bruxelles, più volte premiata con medaglie d'oro. Essi sono di una assoluta convenienza per l'alpinista presentando il grande vantaggio di un succulento e sostanzioso cibo sotto piccolo volume.

Rivolgersi alla Ditta G. C. Fratelli BERTONI, MILANO, via Broletto, 2. Esclusivi rappresentanti per l'Italia.

N.B. — Alle Sezioni del Club Alpino Italiano si accorderà lo sconto del 5 per cento per commissioni non inferiori a 20 lire.

(4-6)